ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: It[illegible] Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestr[illegible] mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'[illegible] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. [illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giov di 13 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 156

Il significato della crisi

All'indomani della grande guerra nazionale l'Italia avrebbe avuto bisogno di un uomo capace di ricostruire l'edificio dello Stato pacifico e liberale senza per altro disperdere le infinite proficue risultanze e gli utili ammaestramenti di una politica eccezionalmente praticata per circa quattro anni.

I demagoghi d'ogni specie, fioriti in questa sanguigna primavera di commovimenti proletari, si affrettano in ogni momento a denigrare la guerra; ed ove le circostanze non nascano spontanee dal sussulto internazionale, si affannano a produrle con la voluttà furente de' distruttori di razza. Comunque fra il diciasette e il diciotto. fra Caporetto e Vittorio Veneto, quando le privazioni e i dolori degl'Italiani di ogni partito e di ogni classe erano dieci volte più gravi delle privazioni e dei dolori odierni, l'Italia poteva vantarsi di fronte a sè stessa non meno che di fronte agli stranieri di una passione nazionale e di una disciplina quali avevano sempre invano auspicato i fondatori del suo Risorgimneto.

Pur tra i dissensi politici, contenuti dall'amor patrio ormai comune anche agli uomini che l'intervento avrebbero voluto evitare o procrastinare, l'unità morale degl'Italiani poteva considerarsi un fatto compiuto; e questo era il prodotto forse migliore della guerra, perchè preparato ed accettato con diverse premesse, ma con eguale sincerità da quasi tutti i partiti.

Ci sarebbe voluto un uomo che, guarito dai vizi del parlamentarismo giolittiano che l'intervento aveva definitivamente screditato e svalorizzato agli occhi del popolo, avesse saputo trarre tutte le benefiche conseguenze dalla consolidata abitudine alla disciplina interna e dalla vittoria nazionale. Quale spettacolo pieno di ammonimenti offrono i Tedeschi dopo il '71 nella costruzione dello Stato, nello sviluppo delle industrie, nell'attività politica dei partiti, nell'atteggiamento delle classi intellettuali, nella collaborazione e nella stima reciproca dei vari ceti.... Uno spettacolo simile offrivamo inopinatamente pur noi, prima ancora della vittoria militare, quando le braccia valide erano tutte al lavoro, le competenze tecniche tutte mobilitate, e le officine di guerra sorgevano come per miracolo con un indice di produzione superiore a quello degli storici opifici di Manchester; e gli avvocati tacevano. Gli spiriti sereni e riflessivi sentivano che se l'Italia, conclusa onorevolmente la guerra, avesse trovato un governo capace di assicurarle il ritmo di vita fattiva, ormai raggiunto. con l'obbedienza alla necessità sociale della ricostruzione interna, non pure sarebbe riuscita a superare la crisi presente — che comunque supererà —, ma avrebbe potuto essere in molte cose di esempio agli altri popoli.

Noi italiani allorchè non riusciamo a spiegarci le cause delle nostre sventure o anche soltanto de' nostri malanni temporanei, diamo la colpa alla fatalità. Nel viso ambiguo di questa deità, che rappresentò degnamente l'ozio mentale delle nostre classi dirigenti venute su come gramigna nel periodo più florido del giolittismo, torniamo oggi a vedere le successive smorfie del nostro destino avverso. Non abbastanza modesti per confessare a noi stessi le colpe nostre, preferiamo trasportare le cause delle sofferenze fuori di noi e della portata delle nostre reazioni. Eppure tutto è chiaro nella vita italiana di questi due ultimi anni di armistizio....

Da un lato l'incapacità a considerare l'avvenire della Nazione se non sotto l'aspetto di ricorsi storici ad uso e consumo di un imperialismo più formale che sostanziale, poco adeguato alle particolarità e abitudini di vita della nostra gente casalinga e paesana anche quando — vera missionaria di civiltà — valica oceani e continenti. A scopo di vendetta politica tutti coloro i quali nel maggio del '15 si sarebbero accontentati della foce dell'Isonzo pur di non rompere il sistema politico della nostra servitù nella Triplice o, almeno, di non fare la guerra agli Imperi Centrali, si dànno a questo indirizzo di pensiero che permette una buona speculazione sulle presunte delusioni della guerra e sulla inventata sterilità dei sacrifici compiuti.

Dal lato opposto la sfrenata corsa al successo demagogico, elettoralistico; lo scatenamento parossistico di passioni, di rancori implacabili, di egoismi ciechi; l'instaurazione di un brutale materialismo che brucia i visceri alle classi proletarie sopprimendo in esse ogni norma di rispetto alla legge, di ossequio alle libertà collettive, di educazione morale, di spirito di sacrificio, di amore al lavoro, di disciplina economica.

Prima che intorno a queste due correnti si fosse polarizzata la parte più attiva della pubblica opinione italiana, il buonsenso. che è il partito degl'Italiani senza partito, avrebbe potuto procurarsi, come in tante altre occasioni, una maggioranza schiacciante. E il buonsenso consigliava, sino dai primi giorni dell'armistizio, nella politica estera, una saggia valutazione della realtà internazionale ed una particolare sensibilità diplomatica nel saper trarre profitto dalle occasioni non sempre sfavorevoli, comunque sempre migliori di quelle che l'avvenire prometteva; e nella politica interna, il rispetto delle classi popolari all'autorità dello Stato, la gelosa custodia delle istituzioni liberali che lo Stato rappresentano, l'armonia associazionistica delle varie categorie e dei vari gradi della vita economica, la continuità nel lavoro disciplinato senza di chè il malcostume di un'Italia già per troppi secoli localista, insurrezionista, antiunitaria, dedita in somma ai disordini d'ogni natura, sarebbe tornato malauguratamente a corrompere l'anima popolare risanata con la guerra.

Venne l'on. Nitti. Per essere il ricostruttore della Nazione gli faceva difetto il non avere creduto sinceramente al compito storico dell'intervento, nè ai frutti della guerra, l'essere rimasto estraneo ai sentimenti dei reduci, l'averli combattuti, osteggiati, derisi, o fatti deridere da chi, del proprio sovversivismo o neutralismo, s'era foggiata una giustificazione per starsene comodamente a casa a prepararsi per la rivoluzione o per disertare in qualche cantone svizzero in attesa dell'inevitabile amnistia.

Dapprima aspirò alla risoluzione dei problemi territoriali. Poichè le tendenze del nazionalismo non si proporzionavano troppo al destino riserbatoci dalle potenze non più pari e alleate come durante la guerra, ma egemoniche ed avverse, egli cercò di umiliare queste tendenze. Inconsideratamente spinse il giuoco polemico fino allo scredito della guerra, dello strumento più forte che il popolo aveva creato, l'Esercito, degli uomini che si erano sacrificati per il bene della Patria, in trincea, per quattro anni. Umiliò la coscienza nazionale nel momento in cui più aspra si faceva all'estero la contesa per la spartizione del dominio mondiale. Non tenne conto del grado di esaltazione e di morbosa passionalità a cui la coscienza nazionale era stata condotta dall'irriflessivo retore che l'aveva preceduto. Si affaticò al suo fine con la fredda volontà di chi non usa misurare i mezzi. Trasformò la lotta dell'Italia con gli Alleati in una competizione interna di partiti, favorendo quelle dissensioni che al culmine della guerra non avevamo più viste.

In tal modo, seguendo il criterio politico di un altro uomo di Stato tristamente famoso nell'arte di dividere gli animi nel Paese per meglio dominarli, concentrò tutta la propria attività alla politica interna; cercò una clientela attraverso la battaglia elettorale impostata su rivendicazioni demagogiche o promesse di vendette politiche ai danni di chi era stato coerente e, dopo avere predicato la guerra, l'aveva fatta sino all'ultimo giorno. I discorsi contro «gli avvelenatori», gli atti di forza contro gli scioperi politici organizzati nei momenti più delicati delle nostre trattative diplomatiche, non furono che le prime pedine mosse abilmente per placare la stampa che quasi unanime diffidava di lui.

Il giuoco ingaggiato più tardi spiegò chiaramente la sua precisa volontà di arrivare a una specie di «giolittismo senza Giolitti», cioè dire ad una situazione interna per cui, compromessa l'unità morale, politica, sentimentale degli Italiani indispensabile per forzare l'Estero al riconoscimento dei nostri diritti territoriali ed alla nostra giusta pace, il Presidente del Consiglio avrebbe potuto concludere un qualunque trattato di Ouchy nel mentre che rossi e gialli, socialisti e popolari, combattenti e sedentari, pescicani bolscevichi e borghesi affamati, espropriatori ed espropriati, passatisti e futuristi, falci martelli e croci si sarebbero azzuffati nelle ridenti piazze del Regno per un comune, un collegio, una camera del lavoro, un sussidio governativo, una promessa prefettizia ecc.

Torturata dai disordini e dal costante sabotaggio dei pubblici servizi, resa mancipia d'improvvisati dittatori paesani che inventano repubbliche, fermano treni, rompono il freno della legge, incitano le masse alla rivolta, sopraffatta qua e là da nuclei anarcoidi che disperdono le ricchezze dell'attività industriale, dilapidano le riserve commerciali, saccheggiano i frutti del suolo, proprio alla vigilia di una transazione diplomatica pericolosissima l'opinione pubblica italiana, la grande paziente, si è rivoltata ed ha fornito ai deputati popolari il coraggio per un atto di sincerità che potrà essere fra poco un atto di salvezza nazionale.

Il significato della crisi è evidente: bisogna mettere un freno alla demagogia, ristabilire la fiducia dei vari ceti nella saldezza dello Stato, disperdere al vento i miasmi che hanno appestato l'ambiente politico proprio in queste ultime settimane, riorganizzare i servizi pubblici compromessi da un sovversivismo, che invece di agguerrire il proletariato per la conquista di un migliore domani semina principi etici i quali fanno dell'uomo un elemento antisociale, un distruttore del bene di tutti, un avvelenatore. Gli italiani vogliono la libertà di viaggiare coi treni, di ricevere e spedire lettere o telegrammi, di tornare ai commerci e all'industrie, di avere in tasca una moneta che valga in ragione dello sforzo compiuto per guadagnarla; vogliono quella libertà, insomma, che i *commissari del popolo* del leninismo nostrano usano chiamare reazione solo perchè vieta loro lo schiacciamento della Nazione sotto la dittatura del partito.

Con il pronto ritorno alla vita ordinata e fattiva l'Italia, che è un paese fra i più ricchi di umane energie, potrà ben presto riprendere quella energia intima e quella fiducia in sè stessa che era venuta perdendo negli ultimi mesi. Se in attesa della ricostituzione interna il problema dei confini resterà ancora insoluto, noi adriatici che pure di questa situazione precaria più di tutti soffriamo, avremo ancora la forza di attendere. Perchè abbiamo ritrovato la forza di sperare in una soluzione migliore di quella che a Pallanza il serbo e il croato ci preparavano.

La grave situazione della Jugoslavia

Una minaccia rumena?

Zagabria, 12, sera

Le trattative di Vesnic per la composizione del Gabinetto di concentrazione continuano lentissime. Quando sembra già raggiunto l'accordo, subentrano nuove difficoltà, nuove pretese di uno o l'altro dei partiti, e la soluzione viene rimandata. Naturalmente i giornali democratici accusano i conservatori e... viceversa del fallimento.

E i circoli militari cercano e trovano esca a prorogare la smobilitazione, anzi a giustificare nuovi richiami. Dopo la minaccia ungherese, ora, a giustificare misure militari atte a fronteggiare ogni eventualità, viene la Rumenia. La mobilitazione rumena contro la Russia, scrivono i giornali, ha impressionato assai i circoli politici di Belgrado, che si preparano a prendere contromisure.

Per un momento è tornata in circolazione — e questa volta da parte croata — la voce della cessione di Cattaro alla Francia. L'ufficio stampa del Ministero smentisce categoricamente la voce, che qualifica tendenziosa. Ufficialmente viene pure smentita la notizia di alcuni giornali greci, secondo la quale la Serbia avrebbe stipulato un trattato segreto con la Bulgaria per impedire l'egemonia greca nei Balcani. Non si può parlare nè di accordi serbo-bulgari — dice la smentita — nè di qualsiasi egemonia balcanica.

Guerra ai comunisti

Continuano attivissimi gli arresti e gli sfratti di comunisti. Furono annullati quasi tutti i mandati dei consiglieri comunisti conquistati da questi nelle ultime elezioni.

Le indagini sui fatti di Szabatka avrebbero stabilito che l'insurrezione doveva contemporaneamente scoppiare in altri importanti centri jugoslavi e aveva lo scopo di proclamare la dittatura. La trama s'irradiava dall'Ungheria e contemporaneamente stendeva le sue fila anche in Slovacchia. Notizie da Praga — dive il *Hrvat* — c'informano che nella Slovacchia furono arrestate finora 600 persone coinvolte in un tentativo rivoluzionario, il cui centro d'irradiazione era Budapest.

Il *Jutarnji List* scrive che in seguito agli ultimi scioperi ferroviari soltanto nel compartimento di Szabatka sono stati licenziati finora 450 ferrovieri e 1100 altri addetti ferroviari. I licenziamenti sono stati effettuati senza disdetta e decorrono dal 1 maggio 1920 In gran numero i licenziati di nazionalità ungherese hanno già ricevuto l'intimazione di lasciare Szabatka e la Jugoslavia entro 24 ore.

Il medico di Wilson e l'Adriatico

Il medico personale di Wilson, dott. Ante Biankini, ha tenuto una conferenza al teatro comunale di Spalato. L'*Obzor* scrive in proposito: «L'oratore ha narrato della vasta attività svolta in America dalle associazioni e organizzazioni jugoslave per la libertà e il rinnovamento della madrepatria, sempre cordialmente e validamente appoggiate dal Governo americano e particolarmente da Wilson e da Lansing. Ha sostenuto quindi la necessità di sempre più stretti rapporti della Jugoslavia con l'America e s'è espresso ottimisticamente sulla situazione interna della Jugoslavia.

«Parlando del problema adriatico, disse che egli è stato sempre e continua a essere ottimista riguardo la soluzione del problema, ma non crede possibile che lo si risolva in via amichevole fra Italia e Jugoslavia. Biankini riparte per l'America con la ferma convinzione che la Jugoslavia uscirà dalla presente crisi fra breve sana e forte».

Una notizia che merita conferma

Secondo una notizia del *Rijec* da Buccari, nel villaggio di S. Matteo presso Castua, in una zuffa fra soldati italiani e giovani jugoslavi, sarebbe stato ucciso un giovane jugoslavo e tre feriti. Il giorno seguente alla rissa furono fatti dai carabinieri 16 arresti, che però non furono mantenuti. Si tratta probabilmente di una delle solite menzogne, che non tarderà a essere smentita, tanto più che i particolari della rissa sono inverosimili. Il Commissario civile si sarebbe intromesso a far cessare canzoni jugoslave, senza che fosse ascoltato. Allora, solo contro i giovani, avrebbe estratto la rivoltella e freddato uno di essi. Gli altri si slanciarono sul Commissario coi bastoni e le falci. Egli tirò allora altri tre colpi e ferì altri tre giovanottti.

Il Governo francese fa processare i capi della Confederazione Generale del Lavoro

Parigi, 12 sera

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice:

In seguito ad una conferenza tra il ministro guardasigilli, il procuratore generale e il procuratore della Repubblica, è stato deciso, che siano citati a comparire davanti al tribunale correzionale i membri del comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro. Essi sono accusati di aver violato gli art. 23 e 45 della legge 21 marzo 1884 sui sindacati professionali e sulle unioni dei sindacati. Il pubblico ministero domanderà al tribunale correzionale di pronunziare lo scioglimento della Confederazione generale del Lavoro. Il signor Jousselin, giudice istruttore, è stato incaricato di questa istruttoria contro i sindacalisti. Il signor Faralich, commissario della polizia giudiziaria, si è recato alla sede della Confederazione generale del Lavoro, ove ha operato una perquisizione.

Lo sforzo compiuto dalla Confederazione generale per scatenare lo sciopero degli elettricisti e degli impiegati del Metro, allo scopo di paralizzare tutta la vita parigina, valorizzando così i suoi successi provinciali e mettendo il Governo in condizione di accettare le trattative finora respinte, non è riuscito. Nella metallurgia, nelle miniere, nelle ferrovie lo sciopero è sempre parziale. Fra gli iscritti marittimi ed i dockers, solidarietà completa. In provincia situazione immutata.

In queste condizioni, il Governo non ha ceduto, non solo, ma ha sepolto, forse per sempre, la possibilità di un accordo, ricorrendo a metodi di repressione da cui finora, massime per merito di Millerand, era rifuggito.

Millerand, interrogato, ha precisato il senso della decisione presa stamani. Egli ha detto che la Confederazione del lavoro non è processata per aver omesso certe formalità prescritte dalla legge 1884, no. Il Governo è alieno da simili meschinità; mira più in alto. La Confederazione generale può rendere grandi servigi limitando la propria azione nei confini segnati dalla legge. Che cosa ha fatto invece? Essa è corsa in aiuto ai ferrovieri che non combattono per nessun interesse corporativo, e non esita a minacciare di estendere il movimento in un'ora in cui il paese ha più bisogno di lavorare e di produrre. La Confederazione, provocando lo sciopero generale per scopo politico, ha esorbitato dalle proprie funzioni, e cercando di ottenere con lo sciopero una riforma politica che il Parlamento, ha respinto, si è levata contro lo Stato. Per questo si è aperta una istruttoria contro i suoi dirigenti. Così Millerand. Noi non crediamo che si voglia fare un processo contro Jouhaux ed i suoi amici. Ci risulta anzi che il Governo non vuol fare, come dice Millerand, dei martiri. Il colpo prende invece di mira la Confederazione che si vuol sciogliere.

Questo non esclude che si proceda contro coloro che o hanno compiuto atti contro la legge o hanno fatto una campagna violenta per lo sciopero. Però oggi la polizia ha arrestato certo Hanot, direttore del «Soviet», certo Suronza, ferroviere, certo Lantul, reo di violenza contro gli agenti della forza pubblica. Dunque la lotta tra il Governo e le organizzazioni si è ormai dichiarata e non si sa come finirà.

Un comizio di oltre cinquemila persone tra uomini e donne si è tenuto a Vicenza nella piazza dei Signori per protestare contro l'amministrazione comunale, la commissione annonaria ed il Governo per l'aumento del prezzo dei generi alimentari. Parlarono quattro socialisti, un repubblicano ed un anarchico

L'on. Nitti annuncia al Parlamento le dimissioni del Gabinetto

La Camera rinvia i propri lavori dopo un altro appello nominale

Roma, 12 sera

La seduta alla Camera si è iniziata alle 15 precise, sotto la Presidenza dell'on. ORLANDO. L'aula è affollatissima.

Subito dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il Presidente del Consiglio on. NITTI comunica che, in seguito al voto di ieri, il Ministero ha rassegnate le dimissioni a S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Dichiara che il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Chiede che la Camera sia convocata a domicilio.

I socialisti per la continuazione dei lavori

MODIGLIANI (soc. uff.). A nome del gruppo socialista, chiede alla Camera di non interrompere i suoi lavori. Si rende conto della gravità e dell'importanza di questa domanda, perchè si tratta di andare incontro ad una tradizione e di continuare i lavori parlamentari in condizioni di speciale delicatezza. Inoltre essa ha un significato estremamente sopravalutatore delle forze elettive nei congegni politici del Paese. Ricorda, però, che la questione si è già presentata due volte nella passata legislatura e la seconda volta, in una pregiudiziale proposta dell'on. Alessio, fu respinta a grande maggioranza, con il consenso anche dell'on. Nitti e di altri membri del Gabinetto, ora dimissionario (*Commenti*). Ma, dopo avere votato così in principio, la Camera, solo perchè ebbe timore di realizzare il fatto, approvò la sospensiva.

Questa volta poi la Camera, con il suo voto di ieri, ha specificatamente stabilito di discutere oggi due mozioni concernenti una categoria di impiegati che da tre anni attende il mantenimento di promesse, le quali sono un dovere morale e politico dello Stato. Osserva che il voto che ieri la Camera ha dato su questa questione, non è soltanto una questione di procedura, ma una questione di principio, disapprovando la condotta di un ministro, che aveva per la prima volta rifiutato di discutere con le organizzazioni degli impiegati del suo Dicastero (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Ora, in queste condizioni, coloro che hanno posto la questione postelegrafonica hanno il preciso dovere di volere che sia subito risoluta; perciò il Partito Popolare darebbe un pessimo esempio politico, se, dopo avere col gruppo Socialista posto la questione, ergendosi anche esso a tutore dei diritti delle classi lavoratrici, oggi l'abbandonasse, dopo avere raggiunto lo scopo di provocare la crisi (*Commenti al Centro*). E tanto più, dopo che si è tacciato di equivoco il voto di ieri, è opportuno un voto chiaro sul merito, il quale valga oggi per il Ministero cui rimane l'incarico d'ordinaria amministrazione e che detti la linea di condotta al Ministero di domani (*Applausi all'Estrema Sinistra*). E nello stesso tempo fornirebbe alla Corona, assai meglio del voto di ieri, indicazioni utili per la soluzione della crisi, secondo la volontà della Camera.

Per debito di sincerità deve avvertire che i socialisti non vedono soltanto nel voto che sollecitano il modo di risolvere la questione dei postelegrafonici, ma anche di valorizzare tutti gli elementi di origine popolare di fronte a tutti gli elementi tradizionali e aristocratici del nostro regime. Essi intendono così essere vigili per frustrare le illusioni di coloro che, dallo scherzo di un voto procedurale, sperassero poter trarre occasione a resurrezione di morti, o a congiure da operette e per impedire comunque con la loro azione in Parlamento e fuori ogni tentativo di reazione (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

CHIESA (rep.). Ritiene che la questione postelegrafonica debba essere senza indugio risolta, e poichè di essa è stato già investito il Parlamento, la Camera è in grado di affrontarne la discussione, anche nell'assenza del Ministero che può essere sostituito in questa materia dalla Giunta Generale del Bilancio (*Rumori; proteste; commenti prolungati*). Si dichiara, pertanto, favorevole alla proposta dell'on. Modigliani.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

NITTI. Presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*): — Poichè il Ministero è dimissionario, ed un secondo voto di sfiducia sarebbe superfluo (*Ilarità*), confida di essere ascoltato con serenità.

Crede che tutte le parti della Camera, all'infuori dei gruppi socialista e repubblicano, debbano respingere la proposta dell'on. Modigliani, nell'interesse stesso dell'istituto parlamentare, per non creare un precedente gravissimo e pericoloso.

Non si tratta qui di porre pregiudiziali; ogni questione di prerogative parlamentari rimane impregiudicata. Si tratta, invece, di prendere deliberazioni che possono impegnare le finanze dello Stato per miliardi (*Commenti*), in un momento in cui si impongono le maggiori economie in ogni ramo di pubbliche spese. E non si può pretendere di farlo nell'assenza di un Ministero responsabile e che sia emanazione della maggioranza del Parlamento. Ritiene superflua l'affermazione di principio che l'on. Modigliani vuol fare in un paese già aperto a tutte le libertà. Confida pertanto che anche il gruppo popolare possa nel voto che la Camera è chiamata a dare sulla proposta Modigliani, unirsi a tutte le altre frazioni dei partiti costituzionali nel respingerla (*Approvazioni; commenti*).

I popolari contro i socialisti

MICHELI (pop.). Rileva che il precedente delle passate legislature cui ha accennato l'on. Modigliani, non può essere portato come argomento a favore della sua proposta odierna, per la assoluta diversità con cui oggi la questione si presenta.

Allora la Camera era nella imminenza delle elezioni politiche, e poichè si trovava dinanzi ad essa già matura per la discussione una proposta che modificava il sistema elettorale, ecco perchè chiese di discuterla, anche con un Ministero dimissionario, tanto più che trattavasi di questione nella quale il Governo non aveva alcun impegno diretto, avendo dichiarato di lasciare su di essa arbitra la Camera. E solo da questa ragione fu inspirata la proposta di allora, anche da parte dei socialisti, come appare dal discorso dell'on. Turati (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

La condizione di oggi è, invece, totalmente diversa: il Partito Popolare non disconosce l'urgenza della risoluzione nella questione postelegrafonica, ed esso ha già nella sua mozione espresso apertamente il suo pensiero e preso un impegno di fronte alla Camera e al Paese. Perciò invita il Ministero dimissionario a riallacciare le trattative con i postelegrafonici per una rapida soluzione; ma non può consentire, che si faccia una discussione. Quando il Ministero è dimissionario, sarebbe un'inutile schermaglia, in contrasto con la essenza stessa della funzione parlamentare.

Il gruppo popolare voterà, pertanto, contro la proposta dell'on. Modigliani (*Applausi; commenti; rumori all'Estrema Sinistra*).

La proposta respinta

Il PRESIDENTE dichiara che porrà in votazione, come più larga, la proposta per il rinvio dei lavori parlamentari ed avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

MODIGLIANI, per dichiarazione di voto, afferma che la deliberazione che la Camera è chiamata a prendere circa le mozioni dei postelegrafonici riguarda una questione di libertà (*Rumori al Centro*). Ora l'on. Nitti non dovrebbe dimenticare di aver tenuto recentemente un diverso contegno di fronte ai ferrovieri, discutendo con le loro rappresentanze in pieno sciopero ferroviario.

Forse perciò non è amareggiato di andarsene nell'ora in cui probabilmente sarebbe spinto ad una politica di reazione; ma impedendo alla Camera di prendere questa deliberazione, egli si rende anticipatamente complice di tale politica.

Contesta che nella passata legislatura il gruppo socialista abbia posto la questione della continuazione dei lavori della Camera anche col Ministero dimissionario, mosso soltanto dalla urgenza della discussione della riforma elettorale. Ad ogni modo l'on. Micheli appoggiò allora pienamente la proposta dell'on. Turati. Se quindi, oggi, il Partito Popolare respinge il precedente di allora, ciò dimostra che la sua concezione politica è diversa se si tratta della difesa delle classi lavoratrici, oppure di una riforma da cui spera di poter trarre vantaggi elettorali (*Applausi all'Estrema Sinistra; proteste e rumori al Centro*).

La questione che la Camera è chiamata a risolvere riguarda il riconoscimento del diritto di organizzazione e chiunque, dopo averla accostata, l'abbandona, serve unicamente agli interessi della borghesia (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra; vivi rumori al Centro*).

Il PRESIDENTE indice la votabzione nominale sulla proposta del rinvio dei lavori parlamentari.

BERTINI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale: presenti e votanti 351; hanno risposto sì 225; hanno risposto no 126. La Camera approva. Dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17, tra i più vivaci commenti.

L'atteggiamento del gruppo popolare deplorato dall'organo del Vaticano

Roma, 12 sera

L'*Osservatore Romano* così commenta stasera il voto di ieri alla Camera. Inutile rilevare l'importanza del commento dell'organo del Vaticano:

«Estranei completamente come siamo e come intendiamo rimanere agli atteggiamenti dei vari partiti parlamentari, non possiamo tuttavia esimerci per debito di pubblicisti dall'esprimere intorno ad esso il nostro giudizio relativo ed imparziale. Considerato, pertanto, da questo punto di vista, ci sembra assai poco felice l'atto ieri compiuto dal gruppo del Partito Popolare che ha determinato l'attuale crisi ministeriale; poco felice perchè, dopo essersi pochi giorni addietro giustamente rifiutato di dar battaglia al Ministero, sopra una questione procedurale, la coerenza politica consigliava ed imponeva di non determinare una crisi a distanza di pochi giorni; poco felice, perchè, dopo di essere partito in guerra contro il Governo accusandolo di soverchia arrendevolezza e partigianeria verso i sovvertitori dell'ordine pubblico, si è creduto in diritto di colpirlo proprio all'indomani di un atto di energia e di rigore da esso compiuto, facendo supporre di accomunarsi così e confondersi nell'improvvisata battaglia con i socialisti come corollario forse di altre più o meno tangibili confusioni antecedenti; poco felice, infine, dal punto di vista della politica internazionale, perchè, dopo aver ripetutamente approvato ed encomiato l'indirizzo ed i criteri politici che in questo campo l'on. Nitti aveva seguito, doveva sembrare poco conveniente a batterlo alla vigilia proprio del convegno di Spa, ove avrebbe avuto campo di propugnare, non sappiamo con quale successo, gli stessi principi, senza parlare dell'attuale fase del problema adriatico che, prossimo ormai ad una qualsiasi soluzione a Pallanza, viene dall'attuale crisi rimandato ancora una volta, e tutto ciò a prescindere dalle presenti condizioni nazionali e di quelle speciali della nostr[illegible] che dovevano apparire tali da rendere meno se mai propizio l'attuale momento per una crisi ministeriale. Da qualunque punto di vista pertanto lo si consideri, l'atto ieri compiuto dal gruppo del Partito Popolare, ci sembra indubbiamente un passo poco felice, da cui potrebbero forse derivare per esso spiacevoli conseguenze.»

I popolari decidono di partecipare al Governo

"Con ardito programma ed uomini nuovi,,

Roma, 12 sera

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare italiano, nell'adunanza odierna, ha votato all'unanimità un ordine del giorno interno, proposto da don Sturzo, nel quale si afferma la necessità di partecipare al Governo con ardito programma ed uomini nuovi.

Quest'ordine del giorno, che deve essere un'indicazione precisa al gruppo parlamentare, ha una grande importanza, in quantochè, interpretato rigorosamente, esclude che i popolari possano andare al potere con Nitti, o con Giolitti. L'unico uomo nuovo, come Presidente del Consiglio tra quelli in predicato di ottenere l'incarico dal Re, sarebbe dunque l'on. Bonomi, e però, se l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale sarà accolto dal gruppo, si giungerà inevitabilmente al Ministero Bonomi-Meda.

Intanto, questa sera alle ore 21 nella sede del Partito Popolare s'è riunito il gruppo parlamentare del Partito Popolare italiano per l'esame della situazione creata dalla crisi ministeriale. Presiedeva l'on. Merizzi, ed erano presenti oltre 70 deputati. La riunione è terminata all'una ed è stato diramato questo breve comunicato: «La discussione ampia avvenuta questa sera nella riunione del gruppo parlamentare del Partito Popolare italiano, ha servito a mettere in rilievo il consenso, acciocchè la soluzione della crisi avvenga sopra un programma chiaro ed audacemente riformatore e perchè arrivi alla costituzione di un Governo solido, che possa affrontare la situazione del Paese. L'assemblea ha dato alla commissione direttiva pieno mandato di fiducia».

La commissione direttiva è così composta: Meda, Micheli, Tovini, Coris, Ursi, Martiro, Bertini, Bertone, Pecoraro, Milani, Martiri, Cavazzoni, Longinotti, Mauri e Rodinò.

Le prime consultazioni del Sovrano

Roma, 12 sera

Questa mattina alle 10 l'on. Nitti si è recato direttamente da casa sua in automobile al Quirinale, ove è stato subito introdotto nel gabinetto del Re. L'on. Nitti ha messo subito il Sovrano al corrente della situazione ministeriale determinatasi in seguito al voto di ieri sera alla Camera, ed ha dichiarato il proposito da parte del Gabinetto di rassegnare le dimissioni che sarebbero state deliberate nel Consiglio dei ministri che doveva tenersi subito al Palazzo Braschi. Il Re ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti, riservandosi di deliberare.

Oggi stesso il Re ha iniziato le consultazioni di uso, cominciando a chiamare al Quirinale il Presidente del Senato on. Tittoni che si è recato a Villa Ada alle 17, il Presidente della Camera on. Orlando che vi è andato alle 18, i collari dell'Annunziata, cominciando dall'on. Giolitti, e quindi gli ex presidenti del Consiglio e gli uomini più in vista del Parlamento.

La permanenza dell'on. Nitti riconosciuta probabile

Roma, 12, sera

Gli amici dell'on. Nitti parlano con insistenza d'un reincarico. Essi credono che il Presidente del Consiglio potrebbe rimaneggiare il suo Gabinetto, comprendendovi i popolari ed i combattenti. Ma, non soltanto gli amici dell'on. Nitti, specialmente dopo il suo discorso di oggi ed il suo invito all'unione delle forze costituzionali riconoscono l'eventualità d'un accordo Nitti-Meda; la notizia è data come molto probabile anche da altri circoli politici.

Un accordo Giolitti-popolari

Roma, 12, sera

L'*Epoca*, scrive che parecchi giorni prima della crisi un deputato autorevole faceva queste rivelazioni sui propositi dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti desidera ormai di tornare al potere ed è disposto a farlo coi popolari, i quali, a loro volta, tengono enormemente ad essere al Governo, nel corso delle elezioni amministrative. E' probabile che i socialisti avversino il suo Governo con asprezza, ma l'on. Giolitti potrebbe far riforme così audaci, da potere neutralizzare la politica di resistenza che dovrebbe svolgere nel Paese per ricondurre l'ordine ed il lavoro. Subito dopo le elezioni amministrative, l'on. Giolitti farebbe quelle politiche e l'on. Giolitti ha dimostrato di saper fare le elezioni.

Per conto nostro — aggiunge il giornale — abbiamo ragione di credere che l'on. Giolitti non intende sottrarsi al dovere di formare un nuovo Ministero, se sarà chiamato a farlo. Egli non ha alcuna pregiudiziale per andare al Governo in questo momento, anzi crediamo che egli abbia già pronto un vero e proprio programma che, del resto, fu già esposto nelle sue linee fondamentali nel discorso di Cavour. E l'on. Giolitti, se avrà l'incarico, esporrà questo programma ai singoli partiti ed ai loro rappresentanti. Egli non è disposto a transigere con nessuno ed a non deviare di un pollice dalla sua linea; ma si ritiene che un punto fondamentale dell'accordo con i popolari possa essere quello per il problema della scuola. E' noto, infatti, che l'on. Giolitti è favorevole a quell'esame di Stato che i popolari richiedono.

Opinioni di Montecitorio

Roma, 12 sera

L'«Epoca» dice: «Sempre per la cronaca, registriamo che nei corridoi si parla stasera d'un incarico all'on. Facta. L'on. Facta ha avuto stamani un lungo colloquio con importanti parlamentari, anche di parte popolare».

Secondo il «Giornale d'Italia» le maggiori probabilità sono per l'on. Bonomi, sul quale convergono molte simpatie ed una larga fiducia. Egli domanderebbe la collaborazione dei cattolici. Ma, finora, sono semplici voci.

L'idea di un Ministero con i vari ex presidenti dei diversi Partiti e gruppi non è attendibile.

La comunicazione al Senato

Roma, 12, sera

La seduta è aperta alle 19,10. Presiede il senatore TOMMASO TITTONI.

L'on. NITTI ripete la comunicazione già fatta alla Camera e prega il Senato di sospendere le sue sedute.

Il PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, ed annuncia che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle 19,15.

Le trattative di Pallanza sospese

La delegazione jugoslava attenderà in Italia la soluzione della crisi

Pallanza, 12 sera

Una decisione di grande importanza e di confortante carattere per l'esito delle trattative italo-jugoslave è stata presa stamani dalla delegazione serbo-croata-slovena, d'accordo col ministro Scialoja. Alle 11 il nostro ministro degli Esteri, accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Garbasso si è recato all'Hotel Eden, dove risiede la delegazione jugoslava, per annunziare ufficialmente agli on. Pasic e Trumbic la crisi ministeriale, in seguito alla quale egli è dimissionario, aggiungendo che, mentre egli era costretto dalla situazione parlamentare a ritornare a Roma, pregava tuttavia la delegazione serbo-croata-slovena a volere cortesemente attendere a Pallanza la soluzione della crisi stessa.

Nel colloquio che ne è seguito, l'on. Trumbic ha convenuto nell'opportunità di trattenersi sul Lago Maggiore, fino a che la situazione a Roma non sia chiarita, riconoscendo che una eventuale partenza della delegazione jugoslava da Pallanza, che seguisse immediatamente la partenza dell'on. Scialoia, avrebbe potuto prestasi sia nei due Paesi, sia presso l'opinione pubblica estera, ad interpretazioni errate e non desiderabili, facendo sorgere il dubbio che le trattative dirette, fossero troncate, invece di venire semplicemente sospese.

La notizia del nostro corrispondente viene confermata dall'«Agenzia Stefani» la quale comunica da Pallanza in data 12:

«In seguito al voto della Camera, il ministro degli Esteri on. Scialoia partirà quest'oggi per Roma. Egli ha pregato la delegazione jugoslava di trattenersi a Pallanza alcuni giorni, per vedere se lo svolgimento della crisi permetta l'immediata ripresa delle trattative».

L'on. Scialoja parte per Roma

Pallanza, 12 sera

Alle ore 18, in forma privatissima, è partito dalla stazione ferroviaria di Pallanza Fondo Toce, diretto a Roma, il ministro degli Esteri italiano, on. Scialoja, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Garbasso.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il sottoprefetto di Pallanza comm. Salvetti ed il capitano dei reali carabinieri Cammini.

Badoglio e Salata dovevano recarsi a Pallanza

Roma, 12, sera

L'*Idea Nazionale* rileva che la Conferenza con la delegazione jugoslava si sarebbe prolungata di molto, anche per la partecipazione del generale Badoglio e del comm. Salata che erano stati invitati a recarsi a Pallanza.

Infatti l'invito telegrafico al Capo di Stato Maggiore e al Capo dell'ufficio centrale delle nuove province pervenne a Roma nel pomeriggio di ieri, poco prima che il voto portasse la crisi ed, in conseguenza, la sospensione delle trattative internazionali.

I postelegrafonici deliberano di continuare nell'ostruzionismo

Roma, 12, sera

I postelegrafonici, malgrado la soddisfazione ottenuta di far cadere il Ministero e in special modo il ministro on. Alessio, hanno deliberato di sospendere lo sciopero bianco, ma di continuare, però, nell'ostruzionismo. Infatti questa mattina i servizi sono continuati a procedere come negli scorsi giorni, e con quanto enorme danno per il pubblico è facile immaginare.

Continua lo sciopero del personale dei vagoni-letto e le trattative con la compagnia dei vagoni-letto non hanno approdato a nulla: questa categoria di lavoratori continuerà lo sciopero fino all'esaurimento dei suoi desiderata.

Due santificazioni: della beata Margherita Maria Alacoque e del beato Gabriele dell'Addolorata avranno luogo oggi a San Pietro, in occasione della festa dell'Ascensione. Il Papa presenzierà le due cerimonie nella funzione antimeridiana, che avrà principio alle 8.30 con una grande processione che dal Palazzo Vaticano scenderà in S. Pietro.

L'apertura dell'Esposizione internazionale di Venezia

Venezia, 12 sera

Venezia è tutta lieta e festosa. Ai nostri occhi di figli devoti, ella si mostra in tutta la fulgida bellezza delle sue pietre immobili e delle sue acque tranquille: quelle e queste, indissolubilmente congiunte allo splendore di una storia gloriosa, di una suggestione imperitura ed universale. Chi s'avvia ai Giardini, là dove sorge il Palazzo della Mostra e i Padiglioni annessi, vi giunge con nell'occhio il segno di una bellezza vitale, di un'armonia manifesta e spontanea, dove l'arte unisce la sua leggiadria al fascino della natura.

Organizzare una esposizione d'arte internazionale nelle condizioni presenti della vita internazionale poteva sembrare, oltre che insuperabilmente difficile, anche intempestivo. Riammettere in massa tutto ciò che, nato avanti la guerra, aveva, necessariamente, scarsa risonanza nell'anima delle folle? E dove reperire, se no, tutto ciò che la guerra ed il dopo guerra sono venuti maturando? Gli uomini che hanno raccolta la successione di Filippo Grimani, presidente indimenticabile, e di Antonio Fradeletto, indefesso segretario generale, risolsero il problema con una diversione; prima della guerra tutto un complesso movimento che aveva avuto una importanza capitale nelle vicende e nella evoluzione dell'arte era stato costantemente ostracizzato; tenuto ignaro di esso il pubblico grosso irriderà oggi, probabilmente, a maestri la consacrazione dei quali è un fatto avvenuto da decine d'anni.

Il merito di Vittorio Pica

Orbene, la XII Internazionale riprende animosamente il cammino delle Biennali colmando, per quanto era possibile, la lacuna del passato. Mi pare sia questo il carattere sostanziale della Esposizione che si inaugurerà domani; e mi pare che di averle voluto dare questo carattere sostanziale, in un momento di angosciosa incertezza degli spiriti, debbasi riconoscere il merito a Vittorio Pica. E' vero; per una serie di equivoci spiacevoli ma riparabili, oggi come oggi la Biennale si presenta al pubblico in uno strano squilibrio di risultati tra una sezione italiana prevalentemente grigia, sporca, fredda, convenzionale, satura di vecchiume da permanente di provincia, e parecchie sezioni straniere piene di cose audaci, impetuose, rutilanti di colore, tumultuose, corrispondenti cioè al tumultuoso tono della nostra esistenza.

Occorre adunque che l'Internazionale di Venezia conservi intatta quella tradizione signorile ed austera, che la fece non indegna della mirabile cornice in cui crebbe durante gli ultimi venticinque anni: occorre che quivi trovino posto tutte le forme dell'arte, con esclusione perciò di quelle opere i cui autori sembrano preoccuparsi soltanto di rinnegare ogni vincolo con le leggi immanenti dell'armonia e della natura: occorre perciò che vi siano ormai pervenuti ad una piena e sicura vigoria di espressione, inquantochè questa grande Esposizione internazionale, dev'essere come fu, una scelta dei migliori e non ancora un'appendice della scuola di belle arti.

Prime impressioni

I cosiddetti avanguardisti italiani, e pittori ad esempio, come il Casorati, si sono astenuti dal partecipare ad una mostra che voleva essere, in fondo, proprio la loro; da altra parte la presidenza non si è valsa come doveva di una sua prerogativa per respingere molte opere scadenti di invitati, mentre poi la giuria con mal inteso criterio di liberalità lasciava passare roba che non si giustifica nè per perizia accademica, nè per imperizia geniale. Ma non è forse male avvertire che all'inconveniente lamentabile verrà posto riparo presto completando appunto la sezione italiana con una mostra riservata alle nuove tendenze, la quale sarà pronta nel prossimo giugno nelle sale dell'ex padiglione Ungherese.

Fatto però questo rilievo è doveroso riconoscere che l'impressione generale dell'esposizione è che essa sia ricca, varia interessante per novità molte e per mostre di pittori molto discussi, ancora non ben noti al pubblico, quali lo spagnuolo Beltram ed il polacco Arcipenco. Il primo, impressionante per le verità nelle sue tavolozze, che ricordano i grandi coloristi spagnuoli, rivela un fortissimo ingegno; il secondo per le astrusità della sua arte, che susciterà enorme discussione, ora che viene veduta e può essere studiata attraverso tutte le opere di pittura e di scultura dell'artista.

Notevole il complesso dei pittori italiani, ove, accanto alle magnifiche opere di gloriosi estinti, quali il Ciardi ed il trentino Maggioli, vi è una fioritura di artisti degni, tra cui emergono Lino Selvatico, Brunelleschi, Busetto, Chitarrini, Nomellini, Volf, Beppe ed Emma Ciardi, Sibellati e l'originalissima signorina De Matteis.

Magnifica affermazione degli artisti triestini

I triestini si affermano tutti degnamente. Vi trasmetto le impressioni sugli artisti della vostra città, secondo l'ordine del catalogo: Bruno Croatto ha due acqueforti vigorose ben disegnate, luminosissime; Marchig Giannino, ha un trittico intitolato «Interno monastico» ove è ben resa la calma serena dell'ambiente conventuale. Croatto ha poi un notturno, davvero ben disegnato ed indovinato, ed ha esposto alcuni bronzi antichi e terraglie costituenti un simpatico quadro decorativo.

Italico Brasso, goriziano, riafferma la sua magnifica fama, in un simpatico ritratto di suo figlio e in un caratteristico quadro veneziano, dove una stupenda popolana ostenta un bottone di rosa, donatole da un amatore. Carlo Wostry espone un autoritratto, bello, vigoroso, denotante qualità di eminente autoritrattista. Sergio Sergi ha due ottime punte secche, delle quali è notevole l'autoritratto. Antonietta Fragiacomo, con riflessi luminosi, in un grande quadro pieno di aria e di luce, segue le degne orme di suo padre Piero, che ha in armonie verdi, una vera sinfonia di colori, ed un Canale della Giudecca denotante la vigoria del pittore e tutta la perfezione dell'artista, ormai famoso.

Glauco Cambon ha un ritratto, che pur essendo ottimo per il disegno, per la signorilità e per la fattura, è lontano dal valore di altri due quadri, di cui il «Rosso di sera», che è un magnifico effetto di cielo luminoso, infiammato da un tramonto caldo e acceso sopra il mare, e una visione di un treno in corsa, sopra una sconfinata pianura, che ha, carduccianamente, battezzato «Lucifero». E' un quadro di impressioni degno di elogio.

Fiumiani Ugo, espone un ben messo e ben combinato fortunale sull'Adriatico, e un riflesso, ove la maestria del pittore trionfa in un contrasto indovinatissimo di luminosità e di ombra, invero trattate eccellentemente. Guido Marussig, ha uno dei suoi quadri decorativi veneziani, intitolato «Prue dentate», rappresentante uno scorcio di canali, ove nell'acqua calma si riflettono alcuni lucidissimi ferri di gondola, fermi in pieno sole.

Pietro Marussig ha due buoni quadri audacemente trattati, ed Attilio Selva, scultore, ha due teste femminili vigorosamente scolpite nel marmo, e trattate con eleganza e sicurezza.

La breve e degna schiera degli artisti triestini, ha opere che depongono favorevolmente per l'arte, e che complessivamente rivelano studio, serietà e modernità d'intenti.

La mostra individuale di Paolo Cézanne

Il padiglione della Francia ha avuto questo anno per commissario, Paul Signac. Lo stesso che dire che i «pompieri», compresi quelli che «hanno preso fuoco» come il Besnard, ne sono esclusi. Una mostra individuale di Paul Cézanne, una di Signac, opere di Luce, di Seurat, del Marquet, del Matisse, di Rouveyre. Qui, veramente, comincia la differenziazione della XII Internazionale dalle precedenti, differenziazione che sta nel significato soprattutto ideale, spirituale, storico, critico, della presenza, nelle sue sale, di maestri come il Cézanne, come il Van Gogh. Neanche il Cézanne è rappresentato bene, anche per lui molti, incapaci di penetrarne lo spirito di ribelle nella apparenza modesta e semplice delle sue opere, si chiederanno se valga la pena di inquietarne a ogni momento la memoria per agitarla come uno spauracchio sulle groppe dei «passatisti». Ma Cézanne è un uomo che ha spalancato una finestra su orizzonti puri; e quanta gente per il suo gesto, s'è affacciata quindi alla finestra ed ha respirato dietro a lui la purità dell'aria, e quanta gente respira di quest'aria pura senza nemmeno sospettare che la deve a lui, al vecchione che s'è dipinto nell'autoritratto e che consegna la certezza del suo lungo domani,, tra altro, al «Ritratto della moglie». Bello è il quadro di Matisse «Il the in giardino»; bellissime alcune delle Venezie del Signac; divertentissime le due tele del Marquet.

L'inventore della «nuova luce»: Alessandro Arcipenco

Gli americani sono intervenuti con un numero cospicuo di opere: ed un'altra notevole affermazione è quella della Polonia, che si è fatta rappresentare dai suoi più autorevoli artisti, primo, fra tutti, Alessandro Arcipenco.

Questo scultore forma una delle manifestazioni più importanti della mostra. Non è dubbio che intorno alla sua opera si svolgeranno discussioni, commenti, contrasti e violente diatribe.

Negare questo scutore, questo sculto-pittore che secondo Maurice Raynal «a inventè une lumière nouvelle», e che sapientissimo nell'arte della tradizione (vedere per credere i suoi primi disegni e le sue prime statue) evolve rapidamente fino alla scultura concava (rendere il senso del volume mediante il gioco intrinseco della luce nelle concavità, per cui — a dirla grossolanamente — una pancia è rappresentata da un vuoto anzichè da un rigonfio) fino all'espressionismo ottenuto col gioco dei riflessi delle cose esterne dai materiali metallici che egli adopera (latta, ottone, zinco modellati ed inseriti in pezzi di pittura piana), negare Arcipenco, oggi, sarebbe un gioco altrettanto vano quanto, mettiamo, negare Picasso. Cerchiamo piuttosto di capirlo, di penetrarlo, per stabilire che cosa egli offra ad uno sviluppo dell'arte nel domani, se non proprio di emozione a noi.

La cerimonia inaugurale

Stamani, sotto un sole magnifico in una primavera smagliante di colori, si è inaugurata la XII.o esposizione d'arte che rinnova le sue tradizioni migliori ed imprime alla vita del Paese un fervore inconsueto. Prima dell'ora fissata per la cerimonia il salone dell'esposizione è affollatissimo. Presso il recinto si addensano gli invitati e gli acquirenti del biglietto speciale, per questa giornata. Alle 9,30 giungono all'approdo dei giardini gondole e motoscafi con le autorità civili e militari. Giungono l'on. Molmenti, sottosegretario delle Belle Arti, che rappresenta il Governo, il vice presidente della Camera, on. Luigi Rossi con i deputati Trentin, Sandrini e Sandroni, la rappresentanza del Senato, costituita dal vice presidente sen. Di Prampero e dai sen. Biscaretti, Pellerano, Zecchio, Siena, Grimani, Papadopoli, il commissario regio del comune, il Prefetto, gli ammiragli Pepe e Casanova, il generale Belloni, ricevuti dal presidente dell'esposizione prof. Bordiga, dal segretario generale Vittorio Pica, dal direttore amministrativo Bozzoni. Tutti muovono poi incontro al rappresentante del Re, principe di Udine, che, alle ore 10, si è mosso verso i giardini. Fra le autorità presenti vi sono l'on. Destreè, ministro delle Belle Arti del Belgio, il ministro di Danimarca a Roma, il commissario regio di Trieste, conte Noris, i sindaci dei comuni del Veneto, e le dame di onore della Regina Elena, residenti a Venezia.

I discorsi delle autorità

Poco dopo le ore 10, nella sala delle cupole del padiglione centrale dell'esposizione, ha inizio la cerimonia inaugurale. Prende la parola quindi il commissario regio Vitelli, e subito dopo parla, con alata eloquenza, il presidente dell'esposizione, prof. Giovanni Bordiga. Ha poi la parola l'on. Molmenti che, esaltato il valore dei soldati che, sul Grappa e sul Piave, salvarono Venezia dall'invasione del nemico, ha ricordato le vicende di questa mostra, ed ha dichiarato infine aperta, in nome del Re, la XII.o Esposizione.

Il principe di Udine intraprende quindi il giro della mostra, che si effettua con la solita celerità, mentre i vigili e gli agenti municipali a stento trattengono la gran folla, che voleva unirsi ai pochi privilegiati che accompagnavano e seguivano il Principe. Il giro delle 38 sale si effettua in meno di mezz'ora. Il Principe stringe la mano agli artisti presenti nelle sale, e deve procedere innanzi senza tregua. Si accinge così alla visita dei padiglioni del Belgio, dell'Olanda, della Polonia e degli Stati Uniti. Alle 12,30 la corsa rapida finisce. L'esposizione è inaugurata. Il pubblico vi accede e riempie d'un tratto i padiglioni del suo irrequieto clamore, mentre il Principe e le autorità abbandonano i giardini.

Alle ore 13 l'on. Molmenti ha offerto un pranzo all'on. Destreè, al quale, in nome del Governo, consegna le insegne di gran cordone della Corona d'Italia. Alle ore 16 lo stesso on. Molmenti ha offerto un thè, al quale intervenne il Principe di Udine e tutte le autorità convenute in questa occasione a Venezia. Le enormi difficoltà del momento in cui l'esposizione è stata organizzata, non hanno impedito che essa sia riuscita una ricca e varia manifestazione dell'arte contemporanea. Uno spirito di giovanile tendenza pare abbia presieduto nella raccolta delle opere.

Due comunicati del Comando di Fiume

Fiume, 12 sera

Il Capo di Gabinetto del Comando ha pubblicato un decreto con cui proibisce l'entrata a Fiume del *Tempo* di Roma e un comunicato in cui si rendono attenti gli italiani a non dare ascolto al sedicente tenente Dante Barbesti, il quale gira in Italia con documenti apocrifi spacciandosi per incaricato di d'Annunzio

Il Barbesti sarebbe un figuro già arrestato a Fiume sotto l'imputazione di truffa e appropriazione indebita e quindi rilasciato per insufficienza di prove.

Il nuovo amministratore apostolico di Fiume

Fiume, 12

Stamane giunse a Fiume e si recò a far visita al sindaco cav. Gigante, ch'egli conosceva valoroso e simpatico ufficiale della terza armata, il nuovo amministratore apostolico di Fiume, monsignor Celso Costantini.

Dell'illustre prelato si ricordano a Fiume il patriottismo dimostrato durante la guerra e il suo alto valore di scienziato, e la sua nomina è stata accolta dalla cittadinanza con grande compiacimento.

Fiume ancora molti anni prima della guerra aveva iniziato le pratiche presso la Santa Sede per essere separata dalla diocesi croata di Segna, che dannava l'italianissima città ad avere un clero quasi tutto croato e politicante. E se in città l'influenza di questi preti non s'è fatta sentire, certo nei sottocomuni la loro opera fu deleteria. In quest'ultimo anno e mezzo dell'armistizio, le pratiche con Roma furono intensificate. L'ex sindaco dott. Vio fu a Roma più volte a trattare la spinosa questione. L'acuita sensibilità nazionale dei fiumani diede luogo a incidenti anche notevoli fra i cittadini e l'autorità ecclesiastica. Scapparono e ritornarono i parroci croati di Fiume e di Drenova, s'ebbero manifestazioni rumorose anche in chiesa, ultima quella provocata dal richiamo di padre Giuliani, cappellano degli arditi.

Con la nomina di Celso Costantini ad amministratore apostolico di Fiume il voto dei fiumani di rendersi indipendenti dal vescovado di Segna è un fatto compiuto. Che a coprire la carica interinale fino alla definitiva soluzione della posizione di Fiume, che potrà avvenire con l'istituzione di una sede vescovile italiana, di un prelato di alte virtù civili quale monsignor Costantini, è segno che da parte della Santa Sede viene riconosciuta l'italianità di Fiume e il suo diritto di veder questa sua italianità rispettata anche nelle manifestazioni religiose.

Un archivio di Stato per l'Alto Adige

Roma, 12, sera

Si annunzia prossimamente l'istituzione nell'Alto Adige di un archivio di Stato a custodia del grande materiale archivistico sparso nei vari uffici, con grave pericolo di dispersioni e manomissioni. All'uopo è stato inviato sul luogo un'abile funzionario che farà proposte concrete al Governo.

Riccardo e Ferdinando Pitteri
solennemente onorati a Venezia e tumulati a Farra

Riccardo e Ferdinando Pitteri morti in esilio, aspettando la vittoria d'Italia, domandarono di riposare a Farra, culla delle loro memorie e centro dei loro affetti. Il voto dei nobili patriotti è compiuto. Da ieri essi dormono nella loro dolce terra, consacrata doppiamente dalla poesia di Riccardo Pitteri e dalla forza delle armi italiane. Di fronte alla loro tomba guarda, tremendo e placato, il monte S. Michele e attorno alla loro fossa si adunano in fraterna mestizia le croci dei soldati italiani morti combattendo. E' bello e significativo che un comune pensiero di alta idealità avvinca anche nella morte i due gentiluomini e i popolani che vollero l'Italia tutta redenta.

E' per questo pensiero di alto civismo che ieri le persone di Riccardo e Ferdinando Pitteri si elevarono e nobilitarono nella giusta e meritata celebrazione che di loro fecero amici, rappresentanti di sodalizi, rappresentanti delle autorità costituite, congiunti e ammiratori. Cerimonia triste se si pensa che Riccardo Pitteri, che come tutti i poeti era agitato dallo spirito profetico che gli anticipava le conclusioni della storia, non ha potuto guardare e baciare la sua terra consacrata. Ma ufficio altamente simbolico e profondamente austero è stato l'accoglienza che il Friuli ha fatto al suo mite cantore. Riccardo Pitteri che nei suoi carmi dava l'avvertimento fatale che la sua terra sarà congiunta all'Italia, ebbe ieri una dimostrazione di civile riconoscenza. Da Venezia, ove le due salme attendevano la traslazione, s'iniziarono le onoranze. Giovanni Giuriati porse a Riccardo e Ferdinando Pitteri un commosso e riverente saluto e disse che si due eminenti patriotti s'inchinano la «Dante Alighieri» e la «Trento Trieste» vecchie associazioni irredentistiche.

Di Riccardo Pitteri particolarmente parlò l'avv. Giuriati. Esso ricordò il nobile poeta che fuse nei suoi carmi Venezia e Trieste, le due sorelle adriatiche, e ricordò lo spirito cavalleresco e la squisita anima del Pitteri dalla parola semplice e calma, incitatrice di elevate azioni. Alle giuste espressioni di omaggio si aggiunsero due belle corone di fiori, offerte dal Comune e dal conte Piero Foscari. Amici e autorità a Venezia accompagnarono le due salme fino alla stazione. Vi erano il Prefetto comm. D'Adamo, il sen. conte Grimani, il comm. Chiggioto, l'avv. Giuriati e il barone Currò. Donna Clori-Artelli-Pitteri e il barone Currò accompagnarono le salme fino a Farra.

Le solenni onoranze a Farra

Da Trieste partirono ieri di buon mattino molti cittadini, per assistere ai funerali di Farra. Vi erano quelli che andavano in forma privata per ossequio e amicizia alla famiglia Pitteri, e vi erano i rappresentanti di quasi tutti i sodalizi triestini e della regione friulana. Nobile e toccante tributo d'affetto.

Il Comune di Trieste non dimenticò Riccardo Pitteri, e Ferdinando che fu Podestà della nostra città essendo succeduto al podestà Bazzoni. Squisita tempra di patriota, versato nelle arti e cultore di musica, competente nelle questioni amministrative e irriducibile nel sentimento di italianità. Il comm. Villasanta venne per il Comune in sostituzione del conte Noris. La Lega Nazionale, di cui Riccardo Pitteri fu animatore e tutore, mandò l'on. dott. Pitacco e la «Dante Alighieri» che tanto spirito d'italianità trasmette e alimenta con le sue opere, si fece rappresentare dal dott. Cofler mentre la «Minerva» e la «Lega Navale» delegarono il comm. Spartaco Muratti.

Riccardo Pitteri amò l'infanzia teneramente, con dolcezza di poeta, e la protesse con fervore di soldato; ed ecco l'infanzia accorsa ad incontrarlo coi fiori di maggio e col sorriso della innocenza: erano le scolare del «Liceo Femminile Riccardo Pitteri» guidate dal loro preside prof. Attilio Gentille ed i ragazzi del Ricreatorio della Lega Nazionale che s'intitola del nome di Riccardo Pitteri. E poi la signora Amalia Musner, che rappresentava la sezione femminile della «Lega Nazionale», e il signor Bratos della Società Operaia e il dott. Nicolich per il collegio medico e il maggiore Cicali inviato dal Presidio Militare di Trieste. E ancora: la Trento-Trieste e gli amici di famiglia Pitteri che sono molti e affettuosamente legati da ricordi di patria.

Anche la provincia di Gorizia e Gradisca e tutta la regione friulana erano bene rappresentate. Da Gorizia venne il sindaco Bombig e il consigliere provinciale comm. Pettarin; alcuni membri del gabinetto di lettura, le Società operaie di Farra e di Gradisca; tutte le sezioni friulane della Lega Nazionale, i sindaci e gl'impiegati Comunali di tutti i comuni friulani, il Commissario Civile di Gorizia, gli scolaretti di Farra con le loro maestrine e poi molti popolani di Farra, i vecchi che ricordavano benevolmente il «sior Riccardin» generoso e gentile.

Monsignor parroco di Farra col diacono e gli aiutanti attendeva sulla testata del viale del paese, recitando le preci dei defunti, mentre dalla chiesa si suonava campana a morte.

I due carri funebri, coi feretri avvolti nel tricolore, arrivarono alle ore 12 passando presso la «Villa Pitteri» devastata dalla guerra e saccheggiata dagli austriaci. Sulla piazza di Farra il parroco impartì la benedizione alle salme e intonò il «De profundis» mentre si formava il lungo corteo. Due guardie municipali in alta tenuta portavano la corona del Comune di Trieste e gli allievi del Ricreatorio seguivano recando la ghirlanda della «Lega Nazionale». Altre corone si aggiungevano, tutte ricche e fregiate di nastri tricolori: quella del Comune di Farra, del gabinetto di lettura di Gorizia; e poi fasci di rose e mazzi di fiori, e palme di lauro.

Sulla soglia del cimitero le salme vennero tolte dai carri e portate a mano fino alla tomba di famiglia fra due ali di popolo.

Donna Clori Pitteri, chiusa austeramente nel suo dolore, accompagnò le due salme seguita da pochi intimi. Il feretro di Ferdinando Pitteri venne calato nel loculo, mentre quello di Riccardo Pitteri venne posato a terra, fuori della cripta.

I discorsi

Il rappresentante del Comune comm. Villasanta che conobbe tutta la squisitezza di sentimento patrio di Riccardo Pitteri ne onorò la memoria degnamente. Quando il Friuli era campo di battaglia il comm. Villasanta era di quartiere a Farra: quivi parlò ai suoi soldati di Riccardo Pitteri, e ieri l'oratore si stimò onorato di celebrarne l'opera e il pensiero in quella stessa terra finalmente redenta. Anche il comm. Bombig, sindaco di Gorizia, che con Riccardo Pitteri ebbe fraterna dimestichezza, disse del sereno e forte poeta che tanto amò il Friuli e tanto auspicò al congiungimento alla madre patria, oltre le piccole contese e le torbide passioni.

Riccardo Pitteri amò l'Italia poeticamente: con fierezza di latino e cuor di fanciullo, con vigor di parola e freschezza di sentimento. La sua poesia era tanto connaturata con la sua persona che tutti i discorsi di ieri erano improntati di spirito poetico.

E disse bene il dott. Pitacco in un discorso in cui rilevò il profondo significato che Riccardo Pitteri abbia la tomba «presso l'Isonzo eroico, che tanto purissimo sangue consacra ai fasti della nuova Italia» e concluse:

«Tu ritorni per ricongiungerti nel sepolcro degli avi a colei che fu la dolce inspiratrice della tua profonda bontà, che fu la mite educatrice della profonda tua rettitudine, la madre che tanto piangesti e tu ritorni per ricongiungerti nella eterna continuità della natura, alla terra donde crescesti all'arte, alla patria, alla gloria.

Ma tu ritorni senza che ti fosse dato di sopravvivere il giorno così lungamente auspicato e augurato, in cui si compirono i voti più ardenti dei nostri cuori, i fremiti di tutti i nostri entusiasmi, i più fulgidi sogni della nostra vita, non più indarno vissuta se le fu concesso di gioire della più grande vittoria di nostra gente, se le sarà concesso di veder sventolare lungo le più sicure frontiere della Nazione, la bandiera d'Italia che è anche per noi sacro simbolo di unità, di libertà, di redenzione.

Non già vivo ritorni nella patria redenta come avevi tenacemente desiderato e come te lo eri fra tutti meritato dopo tanto fervore di passione e di opere.

Ma sei vivo per noi, come negli anni della disperata attesa, della dura preparazione, del comune fecondo lavoro.

Sei vivo nell'esempio che ci viene della tua opera nel cui sorriso di amore sentimmo sempre il riflesso della dignità e della fierezza del popolo nostro italiano.

In nome di questo popolo che si aduna ancora intorno alla Lega Nazionale, disciplinato ad alti sensi di moralità civile, io ti rendo l'estremo saluto con la promessa solenne che mai verrà meno in noi il culto per quella Italia che fu il sospiro e il palpito di tutta la tua vita, e che ti rese degno di riposare accanto, nell'eterna quiete, alle centurie dei prodi che intorno a questi verdi colli riscolpirono con indelebili segni la Patria».

Seguono altri discorsi. Ogni rappresentante ufficiale ed ogni amico sente di dover dire qualcosa di Riccardo Pitteri che in tutti ha lasciato immutato lo stesso amaro rimpianto della sua dipartita e un fervore di simpatia umana. Se lo spirito di Riccardo Pitteri ritornasse alla terra — dice il comm. Spartaco Muratti con alata immagine — noi saremmo tutti ravvivati dalla sua anima. Questa terra lo salutò poeta e patriota dall'animo gentile e dal pensiero severo che ha superato le angustie delle piccole lotte per elevarsi alle pure concezioni dell'ideale. Se oggi Riccardo Pitteri fosse in vita, con la fierezza della sua parola e concisione del suo stile imprimerebbe il marchio ai falsi amici ed agli occulti e palesi nemici d'Italia, insegnandoci ancora però l'amore che affratella tutti gli uomini di buona volontà nelle opere del bene e della giustizia.

Tale amore e tale bontà, che furono la legge morale di Riccardo Pitteri, sono esaltate nobilmente anche dal prof. Attilio Gentille che a nome delle sue giovani scolare porge un saluto riverente al dolce poeta ricordato anche con commossa evocazione dal presidente del gabinetto di lettura di Gorizia. Poi le parole non bastarono più e vennero gli omaggi di fiori; il feretro ne fu coperto: prima dalle scolare del «Liceo femminile» poi dalle piccole delle scolette di Farra e di Gradisca e infine da molte signore e signorine che deposero rose e sempreverdi. Alle 14 la cerimonia era finita. Sulla tomba riconsacrata olezzavano i fiori del maggio italiano e dardeggiava il sole ardente come la vittoria.

COMUNICATI *)

N. 466 X. S. NERESINE, 6 maggio 1920

Avviso di Concorso

A tutto 30 maggio 1920 è aperto il concorso al posto di medico comunale con libera condotta con sede a Neresine.

A questo posto va congiunto l'anno onorario di lire 6000 (seimila) e il diritto di tenere un armadio farmaceutico.

Gli aspiranti dovranno presentare i seguenti documenti:

1. *Certificato comprovante di essere pertinente ad uno dei Comuni delle terre redenti oppure cittadini appartenenti alla vecchia Italia.*
2. *I concorrenti non pertinenti nè alle terre redente nè a uno dei Comuni della vecchia Italia, dovranno presentare un certificato comprovante di aver optato per la cittadinanza italiana.*
3. *Certificato di penalità di data non anteriore ai sei mesi avanti l'apertura del concorso.*
4. *Diploma di laurea in medicina.*
5. *Atto di nascita comprovante l'età non superiore ai 40 anni.*

Non è apposta alcuna condizione di limite massimo di età per i concorrenti che abbiano prestato servizio in altre condotte, salvo l'accertamento dell'idoneità fisica dei concorrenti.

6. *Atto di sanità fisica.*
7. *Tutti quegli altri titoli che possono comprovare la capacità del concorrente.*

Le istanze saranno da presentarsi al Municipio di Neresine entro il termine stabilito.

DAL MUNICIPIO DI NERESINE
Il Commissario straordinario:
Cav. M. A. Bracco

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Notiziario Mercantile

Esportazione di antipasti

Il Ministero delle Finanze, ha autorizzato le dogane a permettere direttamente l'esportazione degli antipasti di qualsiasi specie (anche se contengono piccolissima quantità di tonno, a condizione che qualora essi sieno preparati con olio venga in compenso importato un quantitativo di olio commestibile estero, di oliva od anche di semi, pari al dieci per cento del peso lordo del prodotto da esportare.

Uguale trattamento verrà applicato riguardo ai pesci conservati in salse piccanti, la cui esportazione potrà essere consentita dalle dogane, contro importazione della suddetta percentuale di olio commestibile, pari, cioè alla metà di quella prescritta per i pesci sott'olio, secondo la circolare ministeriale n. 13003 del 22 aprile u. s.

Resta in ogni caso confermata la condizione che le singole bollette d'importazione d'olio, da presentarsi per lo scarico, siano intestate alla stessa persona che compie l'esportazione dei prodotti sunnominati.

Merci per la Fiera di Bordeaux

Il Ministero delle Finanze, ha autorizzato le dogane all'esportazione temporanea di tutte le merci che verranno inviate alla Fiera Campionaria di Bordeaux, la quale avrà luogo dal 5 al 30 giugno p. v.

Come per altre concessioni consimili, s'intende che la temporanea esportazione verrà consentita solo per quelle merci che costituiscano veri e propri campioni, rappresentanti, sia pure in quantità relativamente notevoli, le speciali produzioni delle nostre industrie.

Esportazione di ciliege

Il Ministero delle Finanze, ha delegato alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione delle ciliege fresche e di quelle solforate in salamoia.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 12 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr.	2400	2500
» » II	235	245	Lussino	3150	3225
Banca Adr.	580	600	Martinolich	545	550
Comm. Tr. I	1200	1300	Oceania	610	620
id. II	480	520	Premuda	770	780
id. III	320	330	Tripcovich	735	750
id. IV	650	655	Ampelea	730	740
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr.	2930	2970	Cemento D.	410	420
Tramway	225	233	Cemento Is.	169	170
Adria	950	980	Cemento Sp.	465	475
Cossovich	475	485	Kerka	645	650
Cosulich	735	740	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia	460	470	Pastificio	245	255
Gerolimich	3000	3050	Pilatura	270	280
Istria-Tr.	260	265	Raffineria	4200	4300
Libera Tr.	1355	1370			

CAMBI — Francia 131 132, Londra 78.50 79.50, Nuova York 20.25 20.45, Berlino 40.— 40.50 Dollari 20.15 20.30.

In questa riunione l'attenzione era rivolta in gran parte ai cambi. La notizia del rovesciamento del Gabinetto Nitti ebbe poca influenza sul mercato, a eccezione dei cambi, alquanto in ripresa. I titoli un po' trascurati; però in miglioria le «Libera», le «Oceania», le «Cherca» e «Cemento Spalato». (o. f.)

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 12: su Francia 133,50; su Inghilterra ...40; su New York 20,40.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Vittorio Reia prese parte nel settembre 1915 ad un terribile combattimento contro l'esercito russo in Galizia e da allora non si ebbero più sue notizie. Avviata dietro istanza di sua moglie Gisella nata No... la procedura per dichiarazione di morte ognuno viene diffidato a dare notizia dello scomparso al Tribunale Provinciale di Trieste, sezione III ed egli stesso diffidato a comparire innanzi allo stesso ovvero a far conoscere la sua esistenza. Scorso il giorno 15 novembre 1920 si deciderà dietro nuova istanza sulla domanda.

Dichiarazione di morte. La bambina Lidia Vi... di Luigi si trovava sul piroscafo del Lloyd «Baron Gautsch» quando avvenne il naufragio. Essa con tutta probabilità trovò allora la morte, ma non fu possibile il rinvenimento della salma. Dietro istanza del padre Luigi Visin viene avviata la procedura per dichiarazione di morte ed ognuno diffidato a dare le notizie al Tribunale Provinciale di Trieste, anchè essa stessa a comparire innanzi allo stesso. Scorso il 15 maggio 1921 si deciderà dietro nuova istanza sulla dichiarazione di morte.

CORRISPONDENZA APERTA

Marco. 1) Se Ella non è ex suddito austriaco presenti domanda al Commissariato Generale Civile Ufficio Danni di Guerra, altrimenti alla Direzione di Finanza. 2) Non è ancora esteso alla Venezia Giulia il decreto che consenta ad aumenti d'affitto. — *Teatro 22.* Lyda Borelli e Romano Calò furono i protagonisti nella prima rappresentazione il 17 Aprile 1915 de «Le nozze dei Centauri» al Carignano di Torino. — *Assidua lettrice.* Usi uno sughero bruciato e in pochi istanti avrà sopracciglia da far invidia! — *Macchie di caffè.* Si prepari uno spirito così composto: ammoniaca spirito 5,0; olio trementina rettificato 5,0; etere 5; alcool 90.0, 85; sciolga una piccola quantità del medesimo con un tuorlo d'uovo e lo applichi sulla macchia. Lavi quindi coll'acqua tiepida e stiri a rovescio con un ferro caldo. Per le macchie d'arancio sulla seta, acqua e sapone; vi aggiunga parte dello spirito come sopra e sciacqui abbondantemente. — *Emilio.* Che bisogno ha Lei di ricorrere al medico o all' «astuta macchinetta?» Era un fumatore arrabbiato e quando tralascia per due giorni sta benone. Si capisce che Ella lo fa con segreta indifferenza. Beato Lei, smetta il fumare, avrà guadagnato in salute e potrà... «contrare lo sciopero». — *Gallina.* 1) Ella dunque è stata disillusa nel primo amore (soltanto nel primo? chiede la macchinetta) disprezza gli uomini, ma sa che non potrà resistere alle mille tentazioni della gioventù e vuole un mezzo per non cedere. La macchinetta non glielo indica perchè Lei vuole ingannare se stessa quando si dice desiderosa di non più scivolare. Salute e figli maschi! 2) Nell'amore è colpevole una donna pura, di principi severissimi, lasciandosi trascinare dalla passione, accetti carezze troppo... da parte del bollente innamorato. Da che cosa dipende? Si tratterà forse di propaganda del motto biblico: Beato chi avrà molto amato. Rimedio? Come alla prima domanda: Salute e figli maschi.

OGNI GIORNO UNA

— Ho un raffreddore maledetto!...
— Come mai?...
— Ho mangiato forse troppo.... umido ieri sera al ristorante!

SCIARADA

Ampia città l'*intero*,
ove perenne espandesi
un'affezion sincera
per l'itala bandiera.
Cantan le *prime* a coro,
quali zitelle amabili
che attendono al lavoro.
Solo il finale è burbero
se è detto al mendicante
che è stanco di soffrire.

Soluzione del giuoco precedente: TELE-GRAMMA—TELEGRAMMA

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

IL GUFO
DI JAUME 1

Nel giugno del 1894, in una notte tutta splendente del chiarore lunare, profumata dalle sane emanazioni delle acacie, dei tigli e dei caprifogli, una vettura si fermava davanti alla palazzina posta all'angolo formato dall'avenue Henri-Martin e dalla rue des Sablons.

La persona che ne discese, apparteneva a quella categoria di tipi rari, che attraggono l'attenzione dei più distratti; era impossibile di non rimanere colpiti dalla vigoria singolare, che si rivelava dall'alta statura, dalle sue larghe spalle e dalla precisione rapida dei suoi movimenti; c'era un contrasto evidente fra le sue mosse veramente giovanili e la sua faccia dimagrita, sofferente, incorniciata da una lunga barba bianca; come quei vecchi, che hanno già rinunciato ad ogni cura dell'eleganza, portava un cappello a cilindro troppo largo e giù di moda, che pareva invecchiarlo maggiormente.

Quell'aria vecchia era ancora più accentuata dai grandi occhiali, che in parte nascondevano le ciglia irsute; dopo un attento esame, l'osservatore più minuzioso avrebbe pensato di avere davanti a se un settuagenario, straordinariamente ben conservato dalle abitudini ginnastiche e da una esistenza regolare.

Con gesto breve l'incognito congedò il cocchiere, e, mentre la carrozza spariva verso il Trocadero, trasse una chiave ed aprì il cancello del giardino.

Stava per entrare, allorchè un rumore lieve, non percettibile forse alle orecchie di un distratto, si udì nell'alto silenzio; ma bisognava credere che il vecchio, senza dubbio per la lunga esperienza della vita, stesse sempre attento a quanto gli succedeva attorno, poichè si fermò subito, rimanendo immobile nell'apertura del cancello socchiuso, e sporgendosi un poco, guardò lungo il marciapiede.

Infatti una donna s'avanzava verso di lui con passo furtivo, e, quantunque sotto la lunga vestaglia non si distinguessero particolari dell'abito, non si poteva confonderla con quelle povere ragazze, che s'aggirano nelle vicinanze dello square Lamartine o pei viali del Ranelagh.

Quella donna appariva certamente elegante. Bella? Chi avrebbe potuto dirlo? Una fitta veletta le nascondeva interamente i lineamenti.

Ma, cosa strana! il vecchio sembrò magnetizzato da quella femmina, la quale si trovava adesso in piena luce, quasi di fronte a lui.

Allora essa rallentò il passo e con un gesto lento si recò la mano destra alla fronte per tre volte.

Era quello un movimento da folle? od era invece un segnale misterioso?

Il vecchio provò una scossa; si sarebbe detto che avesse paura; ma poi si fece innanzi.

— Non voglio! — disse sordamente. — Ciò non sarà.

La donna si fermò e, con voce sì bassa che il suo interlocutore l'intese appena, pronunciò questo motto incomprensibile, dandogli un'intonazione quasi ironica:

— «Friscohama».

E colla mano inguantata battè tre volte sulla spalla del vecchio.

Aveva essa proferita una di quelle parole magiche, cui i negromanti attribuiscono virtù soprannaturali? oppure aveva ripetuta una parola d'ordine, di cui lo sconosciuto comprendeva il significato?

Fatto si è che, appena udite quelle bizzarre sillabe, egli chinò la testa.

— Sta bene — rispose umilmente. — Obbedirò.

Ma, poi, subito, con tono minaccioso, aggiunse:

— Vattene!

— A domani — replicò la donna con un risolino, e, tacita, come un'apparizione d'incubo, sparve nell'ombra.

Il vecchio, che sembrava in preda ad un grande terrore, rimase come inchiodato al suolo ed agitato da un tremito convulsivo; a voce quasi alta si lasciò sfuggire:

— Essa ha portato l'ordine... «Friscohama!»....

Ma si tacque subito, come spaventato da ciò che aveva detto.

Per qualche secondo restò immerso in una profonda meditazione, poi, riscuotendosi con una crollata di spalle, salì la gradinata esterna della palazzina; ma, invece d'aprire, picchiò tre colpi sull'uscio; un istante dopo tre colpi simili si udirono battere in alto ad una finestra, che si apriva sotto il tetto.

Allora il vecchio attraversò di nuovo il giardino, uscì sulla strada rinchiudendo dolcemente il cancello e, senza ritirare la chiave che aveva lasciata nella serratura, s'allontanò lestamente dirigendosi verso la Muette.

Camminò così con passo regolare, senza manifestare nessuna fretta, sino alla stazione della Cinture, dove regolò il proprio orologio: era un'ora di mattina; continuò poscia a procedere sino all'entrata del Bois de Boulogne; là parve esitare alquanto sulla direzione che doveva prendere.

Infatti davanti a lui s'aprivano tre strade principali: la strada dei tramways, che costeggia il prato del Ranelagh, alla sua sinistra; il viale che conduce alla Porte Dauphine, la sua destra, e, di faccia a lui, la via dei laghi.

La sua perplessità fu però di breve durata; prese la strada, che aveva di fronte, ed il suo passo si fece sempre più celere di mano in mano che entrava sotto il bosco.

D'un tratto, dopo essersi guardato ben bene attorno, si cacciò in una fitta macchia, poco lontana da un praticello, noto assai ai parigini, che vanno a far colazione sull'erba durante la bella stagione.

Oramai ben nascosto, al sicuro da sguardi indiscreti, il vecchio bizzarro, con rapido gesto, si staccò dal viso la lunga barba patriarcale, si tolse gli occhiali, le sopracciglia irsute ed i bianchi capelli, cacciandosi tutto nelle tasche del soprabito da mezza stagione; con un colpo richiuse il gran «gibus» che mandò a tener compagnia agli altri oggetti, e si trasse quindi di saccoccia un cappello a cencio, che gli bastò mettersi in testa per fargli riprendere la forma dell'ultima moda trionfante sui boulevards.

Il settuagenario, che pochi momenti prima tremava davanti ad una donna latrice di un ordine misterioso, erasi metamorfosato in un giovane d'una eleganza perfetta, in un atleta d'una bellezza vigorosa; i suoi occhi fiammeggiavano ed un sogghigno sardonico piegava agli angoli le sue labbra un po' forti, ombreggiate da fini baffetti.

Ma quella specie d' esaltazione si spense, subito come per incanto.

Il giovane — non doveva aver ancora trenta anni — prese un avana da un astuccio d'oro, l'accese colla cura, che pongono gli intenditori in quest'importante operazione, ed aspirò voluttuosamente le prime boccate di fumo.

D'un tratto, come se uscisse di sotterra, una voce canzonatrice gli risuonò a tergo:

— Dite un po', cittadino... non potreste favorirmi un po' di fuoco?

Il giovane, senza voltarsi, fu di un balzo sulla strada e si diede a precipitosa fuga attraverso il bosco, in direzione della Porte Maillot.

— Che peccato che non abbia potuto vedere la sua faccia! — riprese la voce coll'accento strascicato del parigino dei sobborghi. — Mi sarebbe piaciuto di parlare con quel galantuomo, che si trasforma così.

II.
Un'anima in pena.

Al mattino successivo alla notte, in cui si svolsero i misteriosi avvenimenti, che nel precedente capitolo abbiamo narrati, tre giovanette andavano passeggiando al Pré Catelan, uno dei migliori siti del Bois de Boulogne, ove si può godere una vera solitudine.

Elena De Gévriel, la più grande, poteva ben paragonarsi ad una fresca rosa sbocciata da un ramo vigoroso; sotto l'aspetto plastico era perfettamente bella; ma ciò, che la rendeva sopra tutto seducente, era la profonda espressione di bontà intelligente ed attiva, che si leggeva sul suo viso dall'ovale regolare, in cui le labbra un po' forti, ma graziosamente sinuose, si rialzavano ai lati, come se avessero l'abitudine del sorriso felice; una copiosa capigliatura castagno-scura formava un'armoniosa aureola alla sua carnagione di una splendida freschezza; l'eleganza del suo incesso era impareggiabile, come la scioltezza signorile d'ogni suo gesto ed il candore del suo sguardo.

Raimonda Passadieu offriva con Elena il più curioso contrasto; colla sua andatura un po' dinoccolata, coi suoi capelli, che pel biondo chiaro potevano dirsi stoppa, colla bocca troppo grande e cogli occhi troppo piccoli, non poteva certamente aspirare al titolo di

(Continuazione in VI pagina)

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle persone, che in vario modo vollero onorare la nostra indimenticabile

NICOLETTA TUTTI

esprimiamo i più vivi ringraziamenti.

Un grazie speciale alla spett. Giunta comunale, al Circolo di coltura „Donato Ragosa", alla Sezione locale dell'Unione Socialista Italiana, al Circolo giovanile „Unione", al Corpo degli impiegati comunali.

BUIE, 12 maggio 1920.

Famiglie: **Tutti - Schneider - Sodomaco - Marin - Petronio**

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni, che nella nostra immane sciagura ci furono vicini, un graziè commosso.

Indelebile senso di gratitudine serberemo ai distinti medici *dott. de Dolcetti, dott. Alfredo Brunner, dott. Mann, dott. Nordio* e *dott. Polacco,* che gareggiarono nel voler strappar alla morte inesorabile il nostro caro

RUDI

Riconoscenza infinita anche alla *Direzione delle Assicurazioni Generali,* ai colleghi, agli amici tutti del nostro indimenticabile Estinto.

Famiglia MELINZ

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per la vivissima partecipazione presa al suo lutto per l'irreparabile perdita del suo amatissimo

PADRE

ringrazia sentitamente tutte quelle Autorità, Istituzioni, Società di Lussingrande, Trieste, Lussinpiccolo, nonchè tutti quei pietosi che in varia guisa vollero onorare la memoria del carissimo Estinto.

Esprime inoltre la sua imperitura riconoscenza al chiarissimo *dott. Emilio Bressan,* per le amorevoli cure e la costante assistenza prestata al defunto, durante la sua lunga malattia.

Famiglia BUDINICH

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA stabile o provvisoria, diligente e capace cercasi per cucina tedesca, primaria casa con cameriera, per tre persone. Buon emolumento e trattamento. Via Belpoggio n. 1, III p. destra. 39829 B

DOMESTICA prestaservizi, cercasi, buona paga, buon trattamento. Via Mazzini 47, I. 39779 B

DOMESTICA capace tutti lavori, con buonissimo salario, e altrettanto vitto, cercansi prontamente. Via Trento n. 12, III, destra. 39843 B

DOMESTICA brava, non giovane cercasi, buona famiglia, Via Benedetto Marcello n. 2 p. I. (angolo via Tigor). 39549 B

DONNA o ragazza per servizio, alcune ore, oppure stabile cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39809 B

DONNA brava servizio con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39911 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CONTABILE tre anni pratica, esame scienze contabili e servizio cassa, conoscenza perfetta italiano serbo-croato, in parte tedesco, ottime referenze. Offerte sub «Giovane attivo» Piccolo. 39799 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, conoscenza francese, contabile, stenografo, dattilografo, lunga pratica, cerca posto adatto, anche fuori Trieste. Offerte sub «Capacità» al Piccolo. 39563 C

DITTE produttrici legnami, cementi, materiali vari da costruzione e articoli tecnici, rappresenterebbe per la Sicilia, Ingegnere Angelo Greco, Via Gravitelli, Messina. 39683 C

GIOVANE assolto scuole commerciali, cerca posto presso ditta d'esportazione della Venezia Giulia. Occorrendo dispone anche di cauzione. Offerte «Commerciale» Piccolo. 39737 C

IMPIEGATO pratico ramo spedizioni offresi. Offerte «Spedizione» Piccolo. 39813 C

IMPIEGATO pratico tutti lavori ufficio offresi anche quale magazziniere. «Ufficio». 39815 C

IMPIEGATA versata lavori contabilità offresi. Chiozza 49, porta 1. 39819 C

IMPIEGATO, pratico lavori scrittoio, magazzino, buonissime referenze, cerca pronta occupazione. Offerte. «Pronta» al Piccolo 39857 C

INGEGNERE direttore azienda elettrica con motori Diesel, volendo migliorare, cerca eguale posto presso importante azienda. Parla italiano, serbo, tedesco, francese e sloveno. Offerte sub «Ingegnere» al Piccolo. 39807 C

RAGIONIERE assumerebbe qualsiasi lavoro di impianto avviamento e riordinamento contabilità commerciale. Inviare offerte e spiegazioni dettagliate sub «Ragioniere» Piccolo. 39845 C

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro casa propria. Coroneo 17, IV. 39873 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto n. 11, I p., destra. 37799 C

SARTA capace, profuga Fiume, scarsa conoscenze, raccomandasi per confezionare vestiti e biancheria, prezzi miti. Via Torre bianca 19, IV. 39117 C

SIGNORINA giovane, pratica italiano, tedesco e dattilografia, eventualmente stenografia tedesca, cerca occupazione scrittoio, miti pretese. Offerte «Elfy 12» al Piccolo. 39797 C

SIGNORINA bravissima sarta, priva conoscenze, cerca lavoro giornata. Offerte Piccolo «Bravissima». 39869 C

SIGNORA pensionata capacissima, offresi quale donna chiavi piccola famiglia o studio avvocatile Offerte «Dolores» Piccolo 39795 C

TAPPEZZIERE provetto eseguisce a domicilio qualsiasi lavoro, prezzi miti. Rivolgersi: Latteria-Caffè, Corso Cavour N. 1. 39199 C

Dopo brevi sofferenze, cessò di vivere oggi

GUIDO du-BAN

d'ani 13

allievo del II corso della Scuola citt. di via G. Parini

lasciando nel più inconsolabile dolore la madre GISELLA, la sorella NIVES, gli zii e le zie.

Il trasporto dell'adorata salma avverrà venerdì 14 corr., alle ore 14, movendo dalla cappella di via Conti.

Trieste, 12 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Quest'oggi alle 2 pom. spirò confortato dai suoi cari

Giacomo Frandolich

d'anni 80

I dolenti figli **Giovanni, Francesco** e **Vittorio** (assente), le figlie **Carolina** mar. **Novak, Maria** mar. **Batich** (assente), **Giovanna** mar. **Cermel** e **Giuseppina** mar. **Ruzzier,** le nuore **Matilde, Maria** e **Stefania,** in unione ai nipoti, partecipano la triste perdita agli altri parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 14 corr. a ore 16, partendo dalla Cappella dell'ospitale civico.

Trieste, 12 maggio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

UFFICIALE smobilitato, pratica disbrigo affari ufficio, miti pretese, impiegherebbesi presso Banca, ditta commerciale o industriale. Scrivere sub «Smobilitato» Piccolo. 39773 C

UOMO già macellaio offresi, anche commesso per negozio. Offerte «Macellaio» Piccolo. 39859 C

VEDOVA brava massaia, conosce diverse lingue, cerca posto per dirigere casa o compagnia per viaggio. Offerte «Compagna» al Piccolo. 39775 C

VENTITREENNE dattilografo, corrispondente lingue, occuperebbesi ore pomeridiane. Gentili offerte «Après-midi» al Piccolo. 39703 C

30ENNE attivo, rappresentabile corrispondente italiano, tedesco, indipendente, conoscenza francese, contabilità, versato lavori d'ufficio e Punto franco, stenografo, dattilografo, cerca occupazione per 1-15 giugno presso azienda industriale oppure grande ditta commerciale, miti pretese. Offerte «Persona di fiducia» Piccolo. 39351 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAPOPIAZZA abile e bravo ricevitore, seria ditta in legnami cerca. Offerte con referenze al Piccolo sub «Legnami». 39317 D

CASA di spedizioni cerca personale dirigente per ufficio imbarchi e gronpages. «Passaporto 573» presso il Piccolo. 39823 D

CASSIERA per caffè, seria e capace, cercasi: presentarsi con certificati dalle 3,30-4,30 Via Fontana 9, III. 39821 D

CERCHIAMO ovunque rappresentanti (anche donne) introdurre prodotti riceroatissimi. Assicuriamo seicento mensili. Molti rappresentanti ne guadagnano mille. Inviare referenze, vaglia lire otto per campioni, Franco Paladino, Alessandrina 40 quartiere secondo, Roma. 42723 D

FALEGNAME cercasi urgenza. Presentarsi con documenti officina. Via Istituto 42. 39791 D

FATTORINO cercasi per ufficio, preferibilmente pensionato. Casella postale 466. 39483 D

RAGAZZO fattorino cercasi. Piazza Ponterosso 2, Fileti. 39717 D

RAGAZZO per lavori leggeri di facchinaggio cerca Pasticceria Pirona, Via Carducci 3. 39861 D

SCUOLA Moderna prepara in tre mesi perfetti contabili corrispondenti, stenodattilografi. Corso 45, Ginnastica, 45. 850 D

STENO-dattilografa cerca prontamente Ditta Fratelli Finzi, Tintore 5, presentarsi dale 10-12. 39731 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

FAMIGLIE che intendono affittare stanze per forestieri, a pagamento anticipato, mandino loro indirizzo al Piccolo sub «Decoroso». 39817 E

STANZA ammobiliata, con vitto, signore cerca presso distinta famiglia. Offerte sub «Trattamento famigliare» Piccolo. 39893 E

STANZA vuota cercasi presso buona famiglia: preferibile campagna. Sub «Vedova» al Piccolo. 39777 E

STANZA ammobigliata, con costo, L. 300 mensili, presso famiglia non mestierante cerco. Offerte Piccolo «Maestra inglese». 39847 E

STANZA letto e salotto, massima pulizia, signore inglese cerca presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 39667 E

STANZE una due, possibilmente pressi molo Venezia, cercansi per uso scrittoio. Offerte «Alfieri» al Piccolo. 39837 E

STANZE vuote amm. cerco. Stamba Piazza Borsa n. 2, III. 42720 E

STANZETTA vuota con uso di cucina, oppure cotto modesto, cerca vecchia signora possibilmente presso famiglia israelita. Offerte con condizioni sub «Tranquillità» al Piccolo. 5000 E

UFFICIALE superiore stabile desidera urgente due stanze ammobigliate, eventuale cucina, salottino, presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 39711 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata affittasi escluse donne. Raffineria 7, III, porta 13. 42721 F

PENSIONE offresi a signori, prezzi modici. Chiozza 57, IV p. 39887 F

STANZA elegantemente ammobiliata, centrale, affitta persona sola a distinto giovanotto anziano. Offerte «Varese» Piccolo. 39883 F

STANZA elegante, con due letti, affittasi a due signori distinti, volendo uso piano. Indirizzo al Piccolo. 39879 F

STANZA affittasi. Montorsino 3, Liquoreria. 39895 F

STANZA vuota, camerino, comodo cucina affittasi. Agenzia Stamba. Piazza Borsa 2, III. 42720 F

STANZA vuota con comodo cucina per uomo solo affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42720 F

STANZA vuota senza comodo cucina per uomo solo affittasi. Agenzia Stamba. Piazza Borsa 2, III. 42720 F

VILLEGGIATURA affittansi due eleganti camere mobiliate, ingresso libero, sul mare, Barcola. Indirizzo al Piccolo. 39529 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CHIMICA: corsi superiori per studenti universitari. Salita al Promontorio 19, I, dalle 12.30 alle 13.30. 42650 G

COMMERCIO. Prossima apertura di un nuovo corso commerciale. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

CONTABILE esperto impartisce a miti pretese lezioni di contabilità; a tedeschi vengono impartite le lezioni a modo che a fin di corso la materia viene impartita ed appresa in lingua italiana. Scrivere sub «Confitures» al Piccolo. 39473 G

CONTABILITA' corso pratico impartito da un ragioniere. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

CORRISPONDENZA commerciale metodo facile e rapido (corso serale). Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

ESAMI di riparazione. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

ESAMI d'ammissione scuole tecniche-ginnasio-liceo. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

GIOVANE con matura reali cercasi per istruire ragazzo delle tecniche. Chiozza 33. Weber. 39911 G

INGLESE prossima apertura di un nuovo corso. Massimo profitto, minima spesa. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

LEZIONI particolari: italiano, latino, greco, tedesco, storia, impartisce dott. Armani. Riceve: Accademia commercio, ore antimeridiane. 39697 G

LEZIONI inglese, dà una inglese diplomata Londra, singole e riunite. Via Petrarca 7, porta 7. 38735 G

MAESTRA taglio, cucito, insegnamento domicilio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 39841 G

MATEMATICA chimica fisica, professore impartisce lezioni. Salita al Promontorio 19, I, dalle 12.30 alle 13.30. 42649 G

PERSONA trentenne, attualmente impiegato dipendente casa commerciale, cerca professore per un'ora al giorno (20-21), per riepilogare studi scuole medie, imparare lingua francese, perfezionarsi lingue italiana e tedesca, per poi fare gli studi di scienze commerciali per laurearsi un giorno in questa materia. Gentili serie offerte con pretese e schiarimenti sub «Studente 29991» al Piccolo. 39805 G

PITTURA e disegno decorativo, studio dal nudo, insegna professore pittore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica impartite da professori delle locali scuole medie «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

RUSSO, serbo-croato, metodo facile, massimo profitto. Scuola Moderna, Corso 45, Via Ginnastica 45, I p. 850 G

SALA Roma, via Carducci 12. Oggi dopopranzo lezione prolungata (festino) di danza, dalle ore 17 alle 23. Giulio Modugno - Morterra. 39655 G

SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3, p. I. 39047 G

STENOGRAFIA: corso di stenografia mercoledì sabato 7-8. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

STENOGRAFIA italiana Gabelsberg viene insegnata con metodo facilissimo, apprendesi in brevissimo tempo. Ginnstica 45, IV, p. 15. 38615 G

STENOGRAFIA Stolze-Schrey-Bravo: rapida, facilissima, garantita in 20 lezioni, iscriversi presso l'ing. Antonio Bravo, Via San Vito 5, IV piano, nelle ore 1-4. 39471 G

STENOGRAFIA italiana e tedesca, Gabelsberger, viene insegnata con metodo facile in brevissimo tempo. Ginnastica 45, IV, porta 15. 39865 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, americano, cinque lezioni, cinque lire. Coroneo N. 17, primo. 39907 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobigliato in villa, quattro stanze, cucina, giardino, cederebbesi con rilievo mobilio. Offerte sub «Transuente» Piccolo. 32800 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, cucina, gas, luce elettrica, casa signorile, scambiasi con altro 6-7 stanze. Offerte sub «Pulizia» Piccolo. 42700 I

APPARTAMENTO vuoto, centrico, tre stanze, camerino, acqua, gas, scambierebbesi con altro centrico, quattro-sei stanze, camerino, comodità corrispondenti. Indirizzo Piccolo. 39871 I

APPARTAMENTO bellissimo di 3 stanze e bagno, Trieste, scambierebbesi con uno a Milano. Indirizzo al Piccolo. 39839 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, primo piano, centro, scambierei con altro pure centro, di 6 o più stanze, primo o secondo. Indirizzo Piccolo. 39901 I

GARAGE grande per 10 vetture affittasi. Agenzia Stamba Piazza Borsa 2, III. 42720 I

Quartiere splendido, pressi S. Giusto, scambiasi con 4 stanze, cucina, vicino Riva Sauro. Offerte «Alfieri» Piccolo. 39835 I

QUARTIERE sulla riva, immediate vicinanze albergo Savoia, quattro stanze, bagno, terrazza, scambierei per agosto verso altro tre stanze, bagno, luce elettrica, pure centro. Offerte «Agosto» al Piccolo. 39849 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO lusso centralissimo, cercasi urgentemente; disposto rilevare mobilio. Scrivere sub «Pericle 13» Piccolo. 39547 L

MAGAZZINI negozi affitto cerco. Agenzia Stamba Piazza Borsa 2, III. 42720 L

MAGAZZINO cercasi, permetta entrata camions. Rivolgersi: Bernasconi Luigi, Casella 149, Piazze Borso. 42698 L

MILLE lire regalo chi procurami quartiere 3 stanze, cucina, acqua, luce, paraggi Carducci, piazza Goldoni. Offerte: Fichera Ponte Fabbra 2. 39801 L

QUARTIERE 2-3 stanze e cucina, anche in campagna, sposi cercano prontamente o per agosto. Rivolgersi: via Porta 377, Coggi. 39863 L

UFFICIALE superiore con famiglia senza bambini, stabile Trieste, cerca per non meno se mesi alloggio mobiliato cinque sei camere, cucina, comfort moderno, posizione centrale. Offerte «Romano» Piccolo. 39017 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CAMERA da pranzo, noce nera, vendesi, occasione. Deposito Liebermann, via Miramar 13. 42668 M

CAMERA matrimoniale, vendesi, vera occasione. Deposito Liebermann, via Miramar 13. 42669 M

CARRETTI a due ruote, finimenti, accessori, da vendere. Albergo «Alla Posta», Romans Isonzo. 39503 M

CASSA controllo «National», quasi nuova, vende Müller, Ireneo 6, pianoterra. 37985 M

FINIMENTI lusso, per cavalli, due, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 39787 M

GRAMMAFONO Pathé, 15 dischi, vendesi, occasione. Via Udine 23, Abbrescia. 39811 M

LAMPADA gas, da stanza pranzo, da vendere, prezzo occasione. Chiozza 51, IV, p. 9. 39885 M

LETTO ferro, pieghevole, vendesi. Procureria 6, secondo. 39913 M

MACCHINA scrivere «Adler 7», visibile, vendesi. Battisti 7, ore 1-3, Piazza. 39789 M

MACCHINA cucire Singer, bellissima; altra usata, vendonsi. Chiozza 50, IV, sinistra. 39581 M

PIANO nero, buono stato, marca Bösendorfer, vendesi, lire 2800. Via Milano 22, I. 39913 M

PIANOFORTE Bösendorfer, quasi nuovo, vendesi. Via Montfort 4, III. 39163 M

PIANOFORTE Hamburger, mezza coda, piastra, corde incrociate, vendesi. Via S. Zaccaria 5, I, dalle 9.30. 39861 M

PIANOFORTE Bösendorfer, ottimo stato; macchino fotografica 18×24, completa, vendonsi. Acque 5, II, sinistra, dalle 9-18. 39625 M

SALOTTO ricco, in ebano nero vendesi. Via Settefontane 8, IV, destra, dalle 9-12. 39877 M

SALOTTO magnifico, ebano e madreperla, uno legno noce, lavorato a mano, vendonsi. Magazzino Liebermann, via Miramar 13. Dirimpetto Stazione. 42667 M

STANZA una persona, chiara, moderna, cristalli, marmi, vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 39891 M

TORCHI sei, da uva, non usati, primissima marca «Hercules» (Mayfarth), numero 4 A A, contenuto graspi 900 litri, prezzo lire 1600; tre torchi marca stessa, numero 4 A, contenuto 600 litri, prezzo lire 1200; tre torchi marca stessa, numero 5 A, contenuto graspi 430 litri, prezzo lire 800; tre torchi marca stessa, numero 6 A, contenuto graspi 225 litri, prezzo lire 600, vendonsi. Rivolgersi allo spedizioniere Francesco Parigi. 42701 M

VESTITO lusso, seta cruda, nuovo, signora; altro seta cruda, ragazzo 10-12 anni, 3 pezzi, nuovo, 3 usati. Rivolgersi: Aleardi 322 IV, porta 13, traversale Commerciale Escluso rivenditori. 39909 M

VESTITO uomo, quasi nuovo vendesi. Via Machiavelli 10, II, destra. 42726 M

VESTITI bianchi bambino 10 anni, giacca primaverile, vendonsi. Ginnastica 7, II, sin. 39783 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Zonta 5, III. 39599 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BAGNI ghisa smaltati cercansi, Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 42697 N

MACCHINA da scrivere «Remington» o «Underwood», buono stato, acquisterebbesi. Casella postale 466. 39486 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Scrivere: Valgar, Caffè Stella Polare, via Dante. 39467 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 38419 N

PRESSA copia-lettere, buono stato, cercasi. Offerte sub «Copia-lettere» Piccolo. 39855 N

STANZA legno duro, con psiche, acquistasi. Offerte «Sposi» Picceo. 39875 N

Commrcio ed industria
cent. 40 laparola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di uerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contbili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copistria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mzzini 5 (ex via Nuova). 800 O

«A B C des Kaufmanns», rivista commerciale viennese, ricca d'indirizzi ed informazioni commerciali, ventitreesimo anno di vita, quindicinale, abbonamento annuo lire dieci. Scrivere all'agente per l'Italia, casella 24, posta Barriera, Trieste. 42724 O

ACCIAIO in nastro, temperato, inglese e tedesco, per molle, larghezza da m.m. 35-65, spessori da 0.8 a 1.4, vende Società Commercio Estero, via Ricasoli 2, Torino. 10372 O

ALTISSIMI prezzi: Milanese compera per esportazione, arredamenti completi, mobilio usato anche singoli, letti, armadioni, salotti, servizi porcellana e giapponesi, casseforti. Scrivere Belleli, Piazza S. Caterina 3, III. 38775 O

ARRIVATI splendidi cappelli signora guarniti. Assortimento sguarniti. Guarnizioni gratis, riformazioni. Prezzi convenientissimi. Francescatto, Piazza Cavana, entrata via Pesce 4. 537 O

ARRIVO cappelli creta, occasione, 25 lire; più modelli signore, forme paglia, ultima creazione. Salone Mode Morgutti Corti, Corso Garibaldi 28. 39897 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen. via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAMPIONI americani, calze lana, seta, sweaters, camicie, scarpe vendonsi prezzo costo. Piazza Tommaseo 2, primo, Southseas Company, dalle 9 alle 12. 42628 O

CARAGE Savoia, salita Montanelli, telefono 715; gomme di qualunque misura a prezzi eccezionali, cedonsi anche forti partite. Camions, autovetture, autobus di qualunque portata pronti per immediata consegna. 39317 O

DATTERI Fezzan, metodo speciale conservazione, scatole kg 5, La qualità lire 18, seconda lire 15. Rivenditori sconto, anticipare 1/3 importo. Emînian Zammit, Tripoli. 42711 O

L'ORTOPEDICO Marcuzzi, via Istituto 18, eseguisce lavori nuovi e riparazioni gambe, braccia, busti, apparecchi, cinti, ventriere. 39881 O

LUCIDO opaco, prodotto germanico per mobili. Casella postale 108, Bolzano. 10374 O

MANDOLINI, chitarre, violini chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10168 O

MESTRUALINA Rachelle, ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa 16.50. Ostetrica Rachelle, Dueporte Toledo 37, Napoli. 10359 O

OLIO sopraffino inodoro lire 11.80 litro, maggiori quantitativi prezzi convenirsi, servizio domicilio, vende Deloste, via Trento 5, (ex Carradori). 39691 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Luca 4459, Venezia. 10364 O

PARCHETTI faggio,s spina pesce, cerco 150 metri quadrati, esigo merce Punto franco. Indirizzare offerte sub «Faggio» al Piccolo. 39889 O

STOK offresi, 200,000 scatole conserve, polpettone, polpettine, scaloppine, pollo al pomodoro, anitra con verdura, Libicus condimento, lire 1.60 scatola ½ kg. franco vagone città. Scrivere, tutto 14 maggio, Casella 98. 39915 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 124 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CORRISPONDENTI, rappresentanti regionali, per servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano. 10265 P

SAPONE a vagone offresi. Campione a richiesta, cercansi rappresentanti. Saponificio Vasta Rumolino, Catania. 10368 P

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ATTENZIONE! cerco 60.000 lire al 10% per una impresa seria. Trummer, via Giulia 32, IV. 42719 R

COMMERCIANTE affari all'ingrosso, cerca socia con capitale. Offerte «Società» Piccolo. 39867 R

LATTERIE due, vendonsi, centrica posizione. Luzzatto, Istituto 3. 914 R

PISTORIA completa vendesi causa partenza, lire 4600. Luzzatto, Istituto 3. 917 R

SEGHERIA legnami, in situazione favorevolissima, vendesi causa partenza. Seri riflettenti inviino il loro indirizzo sub «Affarone» al Piccolo. 39203 R

VENEZIA, cedesi negozio primario, centralissimo, mercerie «Italiana». Sanbartolomeo 5531, Venezia. 10373 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

HOTEL primo rango del traffico, centro, Austria tedesca, con 100 camere e con tutto corredo moderno, vendesi, disposto trattare subito; prezzo di compera 16.000.000 corone austriache. Informazioni presso Schachermayr, Linz a./d, Donau, Altstadt 13. 39391 S

STABILI, casette, ville, vendonsi Stolfa, Caffè Moncenisio, ore 9-10. 39905 S

VILLA posizione magnifica con vasto giardino e comodità moderne vendesi a Gradisca. Dalle 10-18, Acque 5, II, sinistra. 39827 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

DISTINTO signore italiano cerca persona conoscenza tedesco per scambio conversazione. Scrivere «Oneglia» Piccolo. 42714 U

LEVATRICE diplomata Università Napoli raccomandasi. Via Piccolomini 6 massimo segreto professionale. 39327 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Leci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

RICORDO oggi diciannovesimo anniversario. 37981 U

SCUOLA Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Lingue, contabilità, corrisponènza, ripetizioni scolastiche, esami ammissione, riparazione, traduzioni, suppliche. 850 U

TRENTOTTENNE colto, solida posizione commerciale, sposerebbe signorina, vedova, onestissima, equivalente posizione finanziaria; massima serietà: «Alberto» Piccolo. 39833 U

14 maggio. Desidero parlarvi. 42721 U

(*Vedi pagina precedente*) 2

«professional beauty»; ma — fenomeno difficile a spiegarsi — essa era estremamente simpatica così che in tutti i ritrovi non mancava mai d'ammiratori; forse era perchè i suoi verdi occhietti sfavillavano di gaia malizia, perchè il suo riso lasciava vedere denti smaglianti e perchè la sua conversazione, da vera monella parigina, era un paradosso continuo, uno scoppiettio di motti stravaganti e talora profondi. Essa possedeva al massimo grado quell'indefinibile qualità femminile, che vien detta: «chic»; c'era una certa segreta armonia nei suoi lineamenti irregolari; la sua voce da superbo contralto s'accordava bene colla tranquilla audacia dei suoi atteggiamenti; onesta fanciulla, schietta oltre ogni dire, Raimonda Passadieu non abbassava gli occhi davanti a chicchessia e, siccome aveva un gran tatto unito al dono della pronta replica, le si perdonavano i suoi modi sbarazzini; la si stimava... e la si temeva.

Ben diversa dalle altre due, era Marcella Valanque; piuttosto piccola, ma fine e snella, aveva superbi capelli neri, che facevano risaltare la sua carnagione pallida e l'irresistibile magnetismo dei due più begli occhi azzurri che si potessero immaginare; figlia di padre spagnuolo, naturalizzato francese, e di madre appartenente a nobile famiglia di Finisterre, aveva passata tutta la sua vita a Parigi; era parigina d'educazione, di gusti, d'abitudini, di temperamento; bastava vederla per essere presi dal suo fascino perturbante e per provare nel tempo stesso presso di lei un'attrattiva irresistibile ed un inesplicabile malessere; a nessuno passava per la mente ch'essa potesse essere buona e sincera; si sentiva invece che doveva essere cosciente del proprio formidabile potere di seduzione ed incapace d'usarne per altro scopo che per soddisfazione del suo egoismo o della sua vanità.

Il seguito di questa storia dirà se un simile giudizio dato sopra una giovane diciannovenne non sia eccessivo, e se Marcella Valanque, coi suoi modi riservati, coi suoi mezzi sorrisi, coll'estrema cura che aveva di apparire ad ogni incontro corretta e quasi fredda, rappresenti bene ciò che s'è convenuto chiamare la donna fatale, capace d'ispirare una di quelle passioni terribili e cieche, per le quali si può arrivare sino al delitto.

Le tre fanciulle, allieve dello stesso collegio, s'erano legate di stretta amicizia, pel semplice effetto della comunanza dei gusti e dell'eguaglianza degli intelletti; erano sempre state le prime della loro classe e, rivaleggiando fra loro, avevano tenuto lontano le altre compagne almeno di «venti lunghezze», come diceva quella pazzerella di Raimonda Passadieu.

Ma fra le tre amiche non si manifestò mai nessun sintomo di gelosia e, se fossero state distaccate, nelle premiazioni di fine d'anno, non avrebbero figurato individualmente; i primi premi di storia, di francese, d'inglese, di musica, di scienze sarebbero stati collettivamente attribuiti alla trinità Elena-Marcella-Raimonda.

Questa solida amicizia era continuata dopo la loro uscita dal collegio, tanto più che esse si ritrovavano nello stesso mondo e vivevano tutt'e tre in quell'atmosfera di lusso e d'occupazioni oziose, in cui si sviluppa così magnificamente la donna quando è giovane, bella e ricca.

Le tre amiche, a braccetto, passeggiavano lentamente nel viale che costeggia il prato ed istintivamente muovevano verso il ruscelletto ben noto ai frequentatori del Bois.

Cosa strana, esse stavano mute; tutt'e tre sembravano preoccupate, ma bastava un'occhiata per accorgersi che non lo erano tutte nella stessa misura.

Marcella teneva la testa china ed una forte ruga solcava la sua fronte piana di piccola dea, ma nessuna tristezza ne velava lo sguardo sereno.

Elena, al contrario, sembrava l'immagine della desolazione; guardava senza vedere ed i suoi occhi un po' rossi rivelavano che aveva pianto.

In quanto a Raimonda, la sua fisionomia mobile era animata dalla lotta più singolare di sentimenti contradittori; esprimeva impazienza, tenerezza, curiosità e commiserazione; finalmente, non reggendo più, essa saltò su a dire:

— Ascoltami, Elenuccia mia, dammi retta; ciò che tu fai è molto male. Tu hai qualche dispiacere, qualche forte dispiacere; lo si vede chiaro... E tu non ne dici nulla, non ti confidi con noi, che così siamo nell'impossibilità di consolarti, d'aiutarti...

— T'inganni, Raimonda — rispose Elena dolcemente. — Non ho nulla, te l'assicuro.

— Oh! — replicò Raimonda — che brutta bugia!... Se fosse un segreto felice, noi ti domanderemmo nulla, sta certa..... ti lascieremmo assaporare da te sola tutta la tua gioia... Ma tu hai un dispiacere e noi vogliamo condividerlo... Nevvero, Marcella?

— Elena sa bene che l'amiamo — disse Marcella.

— Su dunque! — riprese Raimonda — confessati... I tuoi occhi hanno pianto: dimmene il perchè.

Elena si voltò come per cercare qualcuno.

— Oh! mio Dio! — esclamò — abbiamo smarrito miss Grace!

— L gran disgrazia! — fece Raimonda. — Aspettatemi qui che vado a rintracciarla.

E lestamente risalì sino ad un boschetto, che ombreggiava un sedile, sul quale infatti la giovane scoprì la governante di Elena.

Era costei un'inglese sulla cinquantina, magrissima, alta, selvatica e schifiltosa; ma possedeva due qualità grandissime come le suenami: — non rispondeva alle interrogazioni generalmente che a monosillabi e non discuteva mai gli ordini ricevuti.

— Siete dunque stanca, miss Grace? — chiese Raimonda.

— Oh! sì.

— Volete aspettarci qui?

— Oh! sì.

— Non vi muoverete?

— Oh! no.

— Benissimo. Torneremo fra dieci minuti.

Raimonda Passadieu non aveva fatto tre passi che miss Grace russava già come un motore d'automobile.

Appena ebbe raggiunto le amiche, la giovane gridò, ridendo:

— Miss dorme già il sonno degli angeli e noi potremo discorrere finchè vorremo. Argo ha chiuso gli occhi e, certo, anche gli orecchi... Ora a noi, Elena.

E prese affettuosamente la mano di questa.

— Parla! abbi fiducia! — aggiunse Marcella con quella sua voce dalle vibrazioni cristalline, che contrastava col suo sguardo profondo e dissipava ogni diffidenza.

Nel tempo stesso prendeva a sua volta l'altra mano d'Elena.

Eccitata così a parlare, Elena durò fatica a vincere l'emozione che provava.

— A che pro confidarvi il motivo della mia afflizione? — essa sospirò. — Voi non potete impedire ciò che deve accadere.

— Che ne sai tu? — gridò Raimonda. — Tre ragazze coalizzate sono forti.

— Forse.. ma non contro la volontà dei genitori, allorquando essi hanno stabilito per la loro figlia un brillante matrimonio — rispose Elena a bassa voce.

— Come si tratta di un matrimonio? — fece Raimonda, gaiamente. — Ed è per questo che hai l'anima afflitta?... Ah! paurosa che sei!... Ma non sai dunque che prender marito è una continuazione del giuocar alla bambola?

— Non comprendo il matrimonio così, io — replicò Elena con gravità.

— E' dunque per ciò che ti fa paura?

— T'inganni di nuovo, Raimonda. Non è il matrimonio che mi fa paura.

— Allora è il marito — osservò Marcella.

Elena assentì col capo.

— Oh! — esclamò Marcella — è dunque molto brutto?

— O ridicolo — aggiunse Marcella.

— O di cuor cattivo — rincalzò Raimonda.

— E' uno scienziato? — chiese Marcella.

— Non credo che sia nulla di tutto ciò — rispose Elena.

Poi, dopo un breve silenzio, come decidendosi, mormorò:

— E' il signor De Labouheyre.

Marcella impallidì.

— Ma — proruppe Raimonda — è Apollo in persona!... Ti si offre un nume e tu rifiuti?

Elena non rispose.

— Allora — concluse filosoficamente Marcella — è segno che n'ami un altro.

Elena arrossì, ma tacque ancora e un lampo fugace passò negli occhi di Marcella.

— Ed egli — domandò questa, apparentemente impassibile, anzi esagerando il tono tranquillo, suo particolare — credi che t'ami?

— No — rispose Elena con mirabile semplicità. — Cioè, a dir la verità, l'ignoro, poichè non ho mai voluto guardarlo, nè ascoltarlo, quand'è presso di me.

— Ebbene, tranquillati — disse Marcella — Non sei ancora maritata col signor Labouheyre.

— Che vuoi dire? — chiese Elena.

— Tu sai dunque qualcosa? — intervenne Raimonda.

Marcella si morse il labbro, come pentita di aver detto troppo.

— Oh! — essa disse — m'immagino solamente che il signor De Gévriel non vorrà maritare la propria figlia a chi non le va a genio.

— Ahimè! — sospirò Elena — io non vorrei mai disobbedire a mio padre... Ma bisogna tornare. M'accompagnate sino all'avenue Henri-Martin?

— Sì — rispose Marcella — ma noi torniamo a casa per la strada più lunga. Vado a risvegliare miss Grace, che senza dubbio deve dormire ancora.

E, leggiera, s'incamminò, seguita dallo sguardo delle amiche.

Ma ecco che queste, inaspettatamente, videro fermarsi e far loro grandi cenni perchè accorressero.

— Non fate rumore — essa raccomandò loro. — Fermatevi addesso! Vedrete senza esser viste.

— Toh! toh! — fece Marcella. — Che cos'è questa scenetta?

Continua

CRONACA DELLA CITTÀ

L'Austria tedesca e il porto di Trieste

La rivista *Pass und Reise* di Vienna pubblica un articolo sul nostro porto, con speciale riguardo all'espansione economica dell'Austria tedesca.

Dopo aver accennato a Venezia che, come sbocco per il territorio austriaco non può essere preso in seria considerazone, viene ad esaminare le condizoni del porto di Treste. Scegliere Trieste come sbocco alla produzione austriaca è invece oltremodo opportuno perchè Trieste è più vicina ai confini della repubblica.

L'Austria del passato — continua la rivista — ha costruito questo porto e ne conosce tutta l'importanza. Una volta fissata l'attenzione su Trieste, dobbiamo essere espliciti. Dobbiamo ottenere una zona, punto franco, autonoma, dal punto di vista economico ed amministrativo e tecnico. Avendo noi troppo tardi fatta richiesta della zona al porto franco questa ci sarà concessa in misura non sufficiente, perchè gli czeco-slovacchi hanno preso già la parte migliore e precisamente la riva VII ed il molo VII per creare una zona libera. L'Austria dovrà chiedere la riva VII e gli adiacenti magazzini N. 71 e 69. Questo territorio in punto franco dovrebbe essere affidato in amministrazione all'Austria per 99 anni. E' stato premesso che come base per lo sviluppo del porto l'Austria dovrebbe ottenere dall'Intesa e rispettivamente dall'Italia un prestito per poter eseguire quei lavori portuali che erano preventivati ancora in tempo di pace. Nel caso che, trascorsi i 99 anni, la concessione dovesse venir rinnovata allora l'Italia potrà annullare l'investitura fatta precedentemente.

L'amministrazione e la direzione di questa zona franca verrà affidata ad un Comitato composto di cittadini austriaci nel quale entreranno a far parte uomini appartenenti alla navigazione, al commercio, all'industria, seguendo il sistema inglese del *Board of Docks and Harbanro.*

Le concessioni portuali all'Austria repubblicana potranno essere denunciate automaticamente dieci anni prima della loro scadenza.

Queste condizioni sono necessarie per garantire il commercio e lo sviluppo delle industrie austriache, nonchè per assicurare loro una linea di transito marittimo, possibilmente con proprie navi. Non occorre menzionare che l'amministrazione di questa zona al punto franco di Trieste si baserà su principi puramente commerciali, come da lungo tempo si è potuto esperimentare nei porti inglesi ed in quelli dei *Dominions*. L'esperienza e il successo di quelle ammnistrazioni completamente autonome riuscirono così brillanti, che abbiamo ritenuto opportuno di imitare l'esempio inglese. Naturalmente questa amministrazione deve possedere una sezione tecnica. L'attivazione di queste zone non è una novità nella storia economica degli ultimi anni e durante la guerra.

Consimili zone in base a disposizioni del trattato di Versailles, verranno create ad Amburgo ed a Stettino, per gli czeco-slovacchi e a Danzica per i polacchi.

«L'Italia — continua l'articolo — ha già concesso a Trieste, come abbiamo rilevato più sopra, la zona in punto franco agli czeco-slovacchi. Questi esempi ci danno affidamento che l'Austria ritrarrà il massimo vantaggio dalla sua zona nel porto di Trieste, e contribuirà a dare sviluppo a quel porto. Ormai è dimostrato che i paesi che non si affacciano al mare, possono utilizzarlo con le zone franche e con trasporti ferroviari e marittimi non inceppati da fiscalità doganali. Trieste sarà per noi dell'Austria repubblicana quello che era per l'Austria imperiale. Senza navigazione non vi può essere commercio transoceanico, non vi può essere importazione diretta di materie prime e di viveri. *Navigare necesse est!* Con queste parole si chiude l'ultima relazione del Lloyd Nord-Germanico. Con queste parole, per noi austriaci, incomincia un nuovo periodo di vita economica, che ci viene dischiuso per la via di Trieste.»

Un convegno degli armatori italiani a Trieste

La locale Federazione degli Armatori ci comunica: Per la prima volta dopo la nostra redenzione si riunirono di questi giorni a Trieste a fraterno convegno i rappresentanti delle Federazioni degli Armatori della vecchia e della nuova Italia. Le Federazioni stesse, le quali allo scopo di svolgere un'azione comune in tutti i campi in cui le unisce un comune interesse, diedero vita al Comitato Esecutivo degli Armatori residente a Genova, hanno già tempo addietro preso il deliberato che ogni terza seduta del Comitato medesimo sia tenuta a Trieste, dove risiedono ditte armatrici il cui tonnellaggio equivale appunto a circa un terzo del complessivo tonnellaggio italiano.

La prima riunione, tenuta sotto la presidenza del presidente di turno comm. Coppi ebbe luogo nei giorni scorsi nelle sale che il Lloyd volle cortesemente mettere a disposizione, con largo intervento degli Armatori della Penisola e dei nostri. Erano presenti, fra altri, il comm. prof. Berlingieri, rinomato docente di diritto marittimo all'Università di Genova, il comm. Biancardi, l'armatore comm. Vittorio Emanuele Parodi, il comm. Passalacqua, l'avv. Coda, il cav. Trucco; gli armatori di Trieste e della Venezia Giulia erano rappresentati dal Comitato Esecutivo della locale Federazione, con a capo il presidente sig. Alberto Cosulich. V'intervenne pure il nestore degli armatori nostrani signor Giovanni L. Premuda.

Le discussioni furono lunghe ed animate e toccarono tutti i problemi che attualmente interessano la nostra Marina. Furono in particolare discusse le questioni attinenti alla derequisizione del naviglio, che sembra ormai imminente; e si trattò pure esaurientemente la vertenza dei piroscafi costieri, i cui equipaggi scioperano già da un mese e mezzo, senza che vi sieno indizi d'una prossima soluzione del conflitto. In tutte le discussioni si constatò un mirabile affiatamento, il quale induce a bene sperare nell'ulteriore sviluppo della Marina Italiana.

Non mancarono neppure i festeggiamenti. L'armatore sig. Pollich mise gentilmente il suo yacht a disposizione dei graditi ospiti e, finite le sedute, i convenuti intrapresero collo stesso una gita a Portorose, dove i signori Cosulich fecero imbandire un lauto banchetto. Allo spumante, dopo il saluto augurale del presidente sig. Alberto Cosulich, presero la parola il comm. Biancardi e il signor Giovanni L. Premuda, tutti traendo i migliori auspici dal ben riuscito convegno e brindando alla prosperità della Marina Italiana.

Gli ospiti della Penisola partirono martedì sera, restando vivo in tutti il più simpatico ricordo dell'importante riunione.

Per la Fiera campionaria di Trieste

Il Comitato esecutivo procede col massimo zelo all'organizzazione della prossima Fiera Campionaria della cui utilità per la rinascita dei nostri commerci è compenetrata appieno l'opinione pubblica, le autorità e tutti gli enti interessati. Le sottoscrizioni per la raccolta dei fondi necessari preventivati per l'allestimento della Fiera continuano ad affluire cospicue e numerose. Finora si è superato l'importo notevole di 1,100,000 lire mediante circa una cinquantina di sottoscrittori singoli o collettivi. Si attende prossimo il contributo promesso dal Governo. Ma intanto il Comitato deve contare assolutamente sulla pronta e larga disposizione della cittadinanza a recare con il consenso ideale l'indispensabile appoggio pecuniario a una iniziativa che dato il suo carattere e i suoi scopi e le sue direttive di massima e dati anche i favorevoli precedenti di altre fiere consimili, non ultima per esempio quella di Milano, darà indubbiamente risultati ottimi anche dal punto di vista finanziario. Il Comitato perciò confida di poter registrare in breve ampie sottoscrizioni per il completamento dei fondi facendo appello in special modo a persone ed enti interessati e in genere a tutti i cittadini che sentono come una ragione di vita e di prosperità la necessità che l'emporio triestino, fiaccato ma non affranto dalla gran guerra e dal conseguente letargo dei suoi commerci e delle sue industrie riprenda una vigorosa e feconda ascesa verso migliori destini di importanza e di fortuna.

Le vertenze del giorno

La fine dello sciopero metallurgico

In seguito ai risultati del referendum, col quale la grande maggioranza degli operai metallurgici si pronunciò decisamente per l'accettazione delle ultime controfferte presentate dagli industriali, quindi per la cessazione del movimento, corrispondendo anche al manifesto d'invito a riprendere il lavoro, affisso agli albi, ieri mattina gli scioperanti si presentarono regolarmente nei vari cantieri e officine senza alcun incidente. Al Cantiere S. Rocco, per motivi puramente materiali, essendo spente le caldaie, il lavoro non potè essere subito iniziato. In qualche stabilimento minore, per certe divergenze, gli operai presentatisi si allontanarono di nuovo.

Gli addetti al dettaglio
Propositi di resistenza

Ieri, la giornata trascorse senza novità. L'Associazione fra i negozianti al dettaglio ha pubblicato un manifesto nel quale spiega pubblicamente le concessioni fatte ai propri agenti. Fino ad ora i negozianti non hanno avuto risposta al contro memoriale presentato. Ieri nel pomeriggio gli addetti ebbero un'adunanza alla Camera del lavoro, dove decisero la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Industrie chimiche

Continuano favorevolmente le trattative fra gli scioperanti e singoli gruppi di fabbriche con la migliore disposizione d'ambo le parti di raggiungere al più presto un componimento definitivo della vertenza. La fine dello sciopero quindi si avrà tra breve.

Gli avventizi postelegrafonici

E' sorto fra i postelegrafonici avventizi in missione a Trieste un vivo malcontento perchè questi, interpretando in tal senso le recenti disposizioni del Governo, in favore degli impiegati statali del cessato regime, secondo cui agli stessi verrà corrisposto l'importo di 400 lire per tutti gli impiegati e 500 per quelli con famiglia, quale arretrato caroviveri, si sono visti esclusi dal beneficio in parola. Apprendiamo a proposito che il provvedimento vale esclusivamente per gli impiegati del cessato regime di ruolo e non per gli avventizi qui in missione, per i quali del resto il Direttore generale ha inviato a Roma proposte di miglioramenti delle indennità ora percepite dagli avventizi.

Le misure delle direzioni contro i bancari.

La Federazione nazionale dei bancari (Sezione di Trieste) comunica le seguenti misure punitive adottate dalle direzioni delle Banche contro gli impiegati che hanno partecipato al recente sciopero:

«Banca Commerciale Italiana: 1 licenziato, 2 sospesi dal servizio, fra cui un ex carabiniere. Credito Italiano: 1 licenziato (padre di famiglia), 7 sospesi dal lavoro, 3 procuratori e 2 capo ufficio destituiti. Banca Italiana di Sconto: 3 licenziati, di cui 2 padri di numerosa famiglia e 1 ex ufficiale del regio Esercito reduce dalla guerra libica e nazionale; 1 capo ufficio e tutti i procuratori destituiti. Banco di Roma: 9 licenziati, fra cui diversi padri di famiglia; 2 sospesi dal servizio; tutti i capo uffici e tutti i procuratori destituiti. Inoltre le direzioni hanno imposto ai propri addetti 2 ore straordinarie di lavoro non retribuito e s'intende che neppure le giornate di sciopero vengono pagate. Dippiù fu imposto ai commessi di salutare gli impiegati che avevano fatto opera di crumiraggio».

Nel comunicare quanto sopra, la Federazione fa rilevare il malcontento che serpeggia nel personale in causa delle misure adottate e declina ogni responsabilità per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Per debito di giustizia, infine, i bancari citano la Società Italiana di Credito Commerciale, la cui direzione nessuna rappresaglia usò contro il proprio personale.

L'assemblea del Fascio di combattimento

L'assemblea generale ordinaria del Fascio di Combattimento fu ieri sera nella sede sociale, in via del Pozzo Bianco 9. Il prof. Conforto chiede la nomina di un presidente, essendo la Giunta esecutiva dimissionaria. E' nominato a unanimità il cav. Egidio Celli, che dà la parola al relatore del primo punto dell'ordine del giorno, prof. Conforto, che con acconce parole compendia l'attività della sezione di Trieste dal settembre scorso. Parla della solenne adunata al Verdi e ricorda che si deve al Fascio la pubblicazione del numero unico *Il plebiscito dell'Adriatico*; l'andata di una deputazione adriatica a Sanremo; il convegno di Milano per interessare gli uomini politici di quella città al nostro problema e ad indicare ancora una volta la completa accettazione del Patto di Londra.

Dopo aver detto brevemente della politica interna, informa dell'opera del Fascio dalla sua costituzione ad oggi. Dice dell'aiuto prestato ai regnicoli danneggiati dalla guerra e dell'istituzione della colonia marina ospitante ora trenta bambini fiumani. Parla dell'assistenza prestata ai reduci e della costituzione delle due cooperative: la marinara e quella dei muratori. Concludendo annuncia la prossima costituzione di un circolo di coltura e la pubblicazione di un giornale.

Dopo il prof. Conforto, prende la parola l'ing. De Grandis, che riferisce sulle condizioni finanziarie della sezione. L'avvocato Francesco Giunta, di Firenze, riferisce sull'indirizzo politico. Fa un'ampia analisi dei fattori che ci condussero alla guerra ed espone le sue conseguenze, soffermandosi specie sulla Russia.

Il Giunta risponde ancora ad alcune interrogazioni e cede la parola al prof. Piero Iacchia, che presenta all'assemblea tre ordini del giorno; uno dei quali fa voto per un'attiva azione di propaganda fra le classi lavoratrici per combattere l'azione di nemici interni ed esterni; un altro, riaffermato il carattere politico del Fascio, fa voti per il riordinamento politico, economico e sociale per poter giungere alla maggior grandezza della Patria e a sviluppare l'organizzazione sindacale in tutto il paese.

Il presidente cav. Celli fa alcune modificazioni allo statuto che sono accettate e si passa alla elezione delle cariche sociali. Sono eletti una Giunta esecutiva di sette membri e un Consiglio direttivo di trentaquattro, un Collegio arbitrale e una Commissione di revisione.

Durante l'adunanza fu votato l'invio di telegrammi a d'Annunzio, all'on. Ziliotto e alla famiglia Bissolati.

Banda in Piazza. Oggi dalle 18 alle 19,30, la banda presidiaria diretta dal maestro Francesco Sibilla, darà un concerto in Piazza dell'Unità svolgendo il seguente programma: 1. Sibilla «La marcia dei soldati d'Italia», canzoni; 2. Auber «Fra Diavolo» sinfonia; 3. Waldelteuf «Dolores» valtzer; 4. Rossini «Barbiere di Siviglia» cavatina; 5. Lehar «La vedova allegra» (centone).

L'on. Comandini, ex-ministro dell'Assistenza civile, è giunto a Trieste l'altro giorno proveniente da Cesena.

Follia omicida contro i figli

Una tragica scena, che fece fremere d'angoscia quanti si trovavano a passare a quell'ora per via Commerciale, accadde ieri nel pomeriggio verso le ore 13,30.

La tramvia elettrica di Poggioreale aveva appena svoltato dalla via di Scorcola e stava per scendere per la via Commerciale, allorchè acute grida di terrore si udirono improvvisamente, provocando un fuggi fuggi quasi generale. Si credette lì per lì che una disgrazia fosse avvenuta sulla linea tramviaria, ma ben altra era la cagione di quelle grida disperate invocanti aiuto.

Un uomo, alto e robusto, dall'aspetto minaccioso, con le maniche della camicia rimboccate ed il petto ignudo, la faccia stravolta e due occhi da folle, armato di un lungo ed acuminato coltello discendeva di corsa per la via Commerciale vibrando col coltello colpi all'impazzata con grande pericolo per i passanti. Delle sorde imprecazioni uscivano dalle labbra del disgraziato, il quale, la faccia mutata in maschera bestiale ed i capelli ritti, inseguiva due povere bambine dai sette ad otto anni le quali prese dal terrore fuggivano disperatamente innanzi a lui.

Quella belva umana veniva seguita ad una rispettosa distanza da uno stuolo di curiosi, i quali spaventati dall'aspetto terribile del povero pazzo, non avevano nè la forza nè il coraggio d'intervenire in soccorso delle due disgraziate piccine.

I più arditi dovettero scostarsi di fronte a quella forza, ed intanto l'uomo era riuscito a guadagnar terreno sulle due piccole fuggitive e stava per raggiungerle minacciandole col pugnale stretto freneticamente nel pugno proteso verso le due innocenti vittime.

— Se no ve fermè ve squarto! — gridava l'infelice, che effettivamente doveva avere il cervello preso dalla pazzia più pericolosa e sanguinaria.

Il folle avrebbe inevitabilmente commesso in quel momento una vera strage, se per fortuna, attratti dalle grida delle bambine, non fossero accorsi due carabinieri i quali risolutamente affrontarono il demente. Ne seguì una lotta accanitissima. Armato com'era, e dotato di forza davvero erculea, centuplicata in lui dal parossismo della follia, il disgraziato oppose una resistenza ostinatissima ai due militi, i quali riuscirono però, con l'aiuto di due altri carabinieri, sopraggiunti poco dopo, a disarmarlo, a gettarlo a terra e ridurlo all'impotenza. Il pazzo venne strettamente legato intorno il corpo con una solida fune, prestata ai carabinieri da un carrettiere che passava di là in quel momento col proprio carro.

Alcuni passanti intanto soccorsero le povere piccine le quali stavano per cadere in isvenimento per il terrore provato.

Interrogate le due piccine a stento riuscirono a spiegare chi era il povero demente: cioè il loro babbo Antonio Ruzzier, d'anni 36, abitante in via Udine n. 27, espositore presso una ditta in trasporti e spedizioni.

Le bambine narrarono piangendo che il padre da vario tempo non era più il papà affettuoso di un tempo e dava quasi tutti i giorni segni evidenti di squilibrio mentale.

Ieri nel pomeriggio il disgraziato, assalito da frenosi alcoolica, aveva impugnato un coltello di casa minacciando la loro mamma e loro stesse. Impaurite esse erano fuggite ed egli le aveva rincorse per ucciderle.

Le ragazzine Giuseppina e Maria, la prima d'anni sei e la seconda d'anni sette, furono da alcuni passanti accompagnate a casa mentre i carabinieri telefonavano all'Infermeria Treves.

Poichè la benemerita istituzione era intenta a prestare la sua opera altrove, i carabinieri legarono il pazzo con due funi in croce i quattro capi delle quali venivano strettamente tenuti da alcuni volonterosi, sicchè il disgraziato era nell'impossibilità di nuocere, trovandosi perfettamente isolato in mezzo alla gente.

Legato in tal modo il demente venne condotto sino nei pressi del caffè Fabris, dove la triste comitiva si imbattè nella vettura del signor Gino Treves il quale con tre infermieri si recava appunto a prendere in consegna l'energumeno.

Il signor Treves seppe subito calmare un po' il pazzo e potè condurlo quindi con una delle solite scuse nelle sale d'osservazione del civico ospedale.

Morto sulla via

Ieri mattnia, una regia guardia di Finanza, passando in via di Torre Bianca, scorse un uomo il quale, ad un tratto, abbandonato il timone di un carretto a due ruote che stava spingendo, stramazzò pesantemente al suolo dove rimase immobile. La guardia si precipitò in soccorso dello sconosciuto, ma poichè questi non dava segno alcuno di vita, corse a telefonare alla Guardia medica per l'invio sul luogo di un sanitario. Accorse il dott. Coglievina il quale non potè se non verificare il decesso dello sconosciuto, decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Dopo l'arrivo della Commissione giudiziaria agli istantanei, che assunse i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Più tardi fu identificato per il meccanico Giovanni Marradi, di anni 58, abitante al Punto franco 5.

Grave incendio di una tettoia
alla Stazione centrale

Un grande incendio scoppiò ieri mattina, per cause non ancora bene accertate, in una tettoia adibita a magazzino di legname, sita nel recinto della Stazione centrale.

Un guardiano, passando a quell'ora davanti alla tettoia, scorse dei sinistri bagliori rossastri, frammisti a denso fumo nell'interno della costruzione. Il sorvegliante corse subito ad avvertire della cosa il capostazione, signor Riganti, il quale avvertì subito telefonicamente i vigili.

Accorse sul luogo il vice-comandante ing. Sapunzachi con due carri dell'appostamento principale e con l'autopompa.

Data l'infiammabilità del materiale depositato nella tettoia, all'arrivo dei vigili sul posto, una buona parte della costruzione era già completamente preda del fuoco che minacciava di estendersi ad una contigua baracca adibita pure a deposito di legname da costruzione e di altri materiali.

Furono subito messi in azione due idranti e l'autopompa, mentre una squadra di vigili entrava coraggiosamente nella costruzione per tentare di mettere in salvo quanto più materiale fosse possibile. Un'altra squadra di pompieri, sotto gli ordini del vice-comandante, iniziò il lavoro d'isolamento dell'altro edificio, sicchè si potè evitare che l'incendio producesse danni maggiori. Si riuscì a porre in salvo una buona metà del legname accatastato nella tettoia e che era di un quantitativo di circa quattro vagoni e mezzo. Dopo circa tre ore di faticosissimo lavoro il fuoco circoscritto finalmente incominciò a scemare di violenza.

La tettoia, che misurava circa 20 metri di lunghezza per 7 di larghezza, andò distrutta quasi per due terzi. Danneggiata pure dall'acqua e dal calore rimase anche una parte del legname ricuperato e un rilevante quantitativo di altro materiale da costruzione di proprietà dello Stato.

Non si sono ancora potute stabilire con precisione le cause dell'incendio: sembra che esso sia da attribuirsi al fatto che un mucchio di scorie e di ceneri non ancora del tutto spente, venne deposto imprudentemente a ridosso della costruzione dai fuochisti delle locomotive che in quei pressi vengono spesso a sostare per il rifornimento di acqua e carbone.

Il danno complessivo, risentito dallo Stato è di circa 40,000 lire.

Alle ore 14,25, i vigili, ultimato il lavoro di sgombero e di smistamento del materiale in combustione e delle assi crollate dal tetto della tettoia poterono rientrare nel loro appostamento.

Fiaschi ladreschi
Tre furti falliti

Un'altra impresa ladresca andata in fumo dopo lungo e faticoso lavoro. Abbiamo recentemente pubblicato l'audace tentativo di furto commesso domenica notte negli uffici svincoli del magazzino della grande velocità dello scalo ferroviario centrale. Gli ignoti, spezzata la serratura e introdottisi nel riparto cassa squarciarono la cassaforte che però non conteneva neanche un centesimo. Eguale risultato ebbe l'impresa ladresca perpetrata stanotte pure da individui sconosciuti nell'ufficio provveditorio dei pistori, in via Torre bianca.

Adoperando le immancabili chiavi false, i ladri entrarono nello stabile e saliti al primo piano, sforzarono la porta dell'ufficio cassa riuscendo subito ad introdurvisi. Quindi iniziarono il lavoro di sventramento della cassaforte. Praticato un largo squarcio nella parte di fianco, levarono la cassettina del tesoro — che come abbiamo detto — era affatto vuota.

I ladri, visto l'insuccesso della loro impresa, se ne andarono probabilmente mogi e scornati, abbandonando sul terreno i ferri del mestiere.

Del piano fallito fu informata immediatamente la Questura, che inviò sul luogo alcuni funzionari per i rilievi di legge.

Il giorno 5 del corrente mese fu fatto un altro tentativo di furto negli stessi uffici dei pistori. Fu forata la cassaforte, ma i ladri non riuscirono a togliere la cassettina del denaro. Quel giorno c'era dentro la discreta somma di lire 70.000.

L'istrione, il ladro e la guardia carceraria

Come restò di sasso Giuseppe Fognano, quando, fermo sulla piazza Goldoni ad ascoltare le «ciacole» di non so quale istrione, il quale magnificava davanti al suo pubblico la merce che aveva esposto in un carretto — come restò, dicevamo, quando portata la mano nell'interno della giacca per estrarre il portafoglio, constatò che esso era scomparso insieme con tutto il denaro che conteneva. Sono cose che capitano tutti i giorni, è ben vero; ma se non recano stupore quando si sentono raccontare, producono, invece, una amarissima impressione quando noi stessi ne siamo le vittime.

E poi dovete fare una riflessione preliminare: Giuseppe Fognano è una guardia carceraria. Un uomo, cioè, che ha una certa domestichezza con chi è abituato a salire e a scendere le scale dei luoghi di pena, e quindi deve essere anche assai premunito contro tutti gli strattagemmi di cui si servono coloro che fanno aperta professione di truffa e di turlupinatura.

Ma tant'è. Giuseppe Fognano, ieri, pur conservando la qualità di guardia carceraria, era però nello stato di grazia dell'uomo in licenza. E l'uomo in licenza ha il diritto di dimenticare le noie e le preoccupazioni del consueto lavoro. Perciò, mentre se ne stava fermo ad ascoltare la ciarlatanesca orazione del venditore ambulante, aveva completamente abbandonato quello spirito di osservazione e di vigilanza che è, quasi si direbbe, il primo ferro del mestiere, per un uomo del suo grado e della sua condizione.

L'oblio di sè, anche per un attimo, volle dire immediatamente per Giuseppe Fognano la perdita del portafoglio. Ma un agente vigile e sagace fa presto a ritrovarsi e a riprendere coscienza del suo stato. Così appena egli ebbe fatto la constatazione del trafugamento del portafoglio si guardò attorno, e s'accorse di botto che uno sconosciuto, il quale gli era stato vicino, tentava, a furia di gomiti, di farsi largo fra la folla. Fu subito chiaro per il Fognano che quello sconosciuto era l'autore della sottrazione. E quindi si gettò alle sue calcagna. Ma l'altro, accortosi della manovra, dette il portafoglio ad un ragazzo ed accelerò la corsa. Allora la guardia carceraria rimase perplessa: rincorrere il ladro o buttarsi sul ricettatore? Ma fu un lampo e, con una fava, è così che si dice, colse due piccioni. Gridò, con quanto fiato aveva: «al ladro!» richiamando l'attenzione di tutti sul fuggiasco. Ed intanto afferrò ai polsi il giovanetto ricettatore e gli tolse la preda. Nello stesso tempo il carabiniere Enrico Medda raggiungeva il fuggitivo e lo ammanettava. E' costui il dabben uomo Duilio Gombi, di anni 25, abitante in via Cesare Battisti, n. 33.

L'audace evasione di due detenuti
dal forte Krekich

Negli ultimi giorni è stata presa una disposizione, perchè parte dei detenuti militari, essendo le carceri locali completamente occupate, fosse trasportata nell'ex forte Krekich, in Gretta. Fra i reclusi traslocati si trovavano i soldati del III Corpo, Armone e Ferrone, imputati di un grave furto. I due reclusi erano nella stessa cella situata nella parte posteriore del fortino, e, fino dal primo momento della loro detenzione idearono un piano di evasione, che misero in esecuzione la notte dall'11 al 12, verso il tocco. Eludendo la sorveglianza delle sentinelle, i due detenuti si calarono dalle finestre e, raggiunto il cortile, attesero che la sentinella compisse il suo giro. Quindi si accinsero a scalare il muro di cinta. Ma la sentinella non tardò a scorgere delle ombre che si movevano a cavalcioni sul muro ed esplose un colpo di fucile in quella direzione. I due militari decisi a sfidare qualsiasi pericolo pur di riavere la libertà, saltarono l'ostacolo e se la diedero a gambe, scomparendo in diverse direzioni, protetti dall'oscurità.

A proposito del suicidio dell'altra sera, il fratello del morto Kosca ci informa che l'infelice soffriva da molto tempo di una acutissima nevrastenia, tanto che già parecchie volte aveva tentato di togliersi la vita, ma potè essere sempre salvato, finchè approfittando d'un momento in cui si trovò solo riuscì a mettere in esecuzione il triste proposito. In tal modo cadono tutte le altre supposizioni in proposito.

Una grave rissa. Il fatto narrato ieri non ebbe inizio, a quanto ci prega di rilevare il proprietario dell'osteria all'Inferno in Via delle Zudecche, in quell'esercizio, ma altrove.

Furto d'un anello e arresto del ladro. Dagli agenti in borghese della Questura, fu arrestato ieri l'altro certo Ermanno Musich di anni 25 nato a Costantinopoli e domiciliato a Trieste. Il Musich si rese colpevole del furto di un anello d'oro del valore di lire mille in danno di Antonio Gasparini abitante in via Carlo Ghega 7. L'arrestato dopo un primo interrogatorio fu inviato alle carceri di via Coroneo.

FIORI D'ARANCIO

La gentil signorina Anita Polacco andò ieri sposa al dott. Luigi Bugliarello di San Lio da Lentini (Sicilia).

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Il divieto d'importazione

degli articoli di moda dall'estero ha fatto automaticamente triplicare le richieste del già ricercatissimo Catalogo estivo della *Merveilleuse*, la rinomata manifattura di Torino in confezioni per Signora. Soltanto ora, però, causa gli scioperi, il Catalogo è pronto per essere spedito. Vorranno quindi scusare le gentili lettrici che da tempo ne fecero richiesta. Non occorre aggiungere che anche i modelli di quest'anno sono i migliori creati dalle Grandi Case parigine, mentre la bontà dei tessuti l'accurata confezione rendono gli abiti *Merveilleuse* preferiti dalle signore Italiane. Il Catalogo viene inviato gratis a chi ne fa richiesta alla Sede della *Merveilleuse*, Corso Farini 26, Torino.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Il pubblico che gremì il teatro in ogni ordine di posti ha riconfermato iersera il successo conseguito nella prima rappresentazione all'operetta di L. Fall «La rosa di Stambul». Applausi calorosi e insistenti dopo ogni atto e alla fine dei duetti.

Stasera: terza della «Rosa di Stambul».

Fenice. Anche oggi rappresentazioni della «Friquet». Interprete: Leda Gys.

Eden. Grande successo riportò la cinematografia «Zavorra umana» proiettata ieri la prima volta dinanzi a pubblico folto.

Oggi replica della bellissima pellicola.

Quartetto Lehner. Il quartetto Lehner di Budapest, si riprensentò ieri sera nella sala della Società Filarmonico-Drammatica ad un pubblico numeroso e distinto. Con fine intuito, fu sostituito al quartetto di Beethoven quello potente in la min. di Brahms.

L'«Andante moderato» fu reso con larga frase e con passionalità; il «finale» fu eseguito con bravura e con impeto. Il quartetto dimostrò, ancora una volta, ottima fusione degli istrumenti, e interpretazione, specie nella sua musica nazionale, robusta e sicura e piena di fuoco. Fu eseguito il quartetto di Debussy in sol minore op. 10 con chiara precisione stilistica e con acutezza; il «Vivace ritmato» fu reso con limpidezza cristallina e con tecnica impeccabile. Da ultimo, i quartettisti porsero il quartetto in re minore (La morte e la ragazza) di Schubert: creazione magnifica d'un genio, forte di disegno e di rilievo!

L'«Andante con moto», tanto pieno di forza ispirata e di lirismo, dove il violoncello in ispecie e il violino dovrebbero alternarsi in un canto largo e soave, fu eseguito con movimento soverchiamente accentuato.

Il «Finale» invece (Presto) fu eseguito con foga e calore, facendo scattare il pubblico vinto dalla tecnica sicurissima degli esecutori e dall'interpretazione chiara e sincera, in un caloroso applauso.

Il pubblico applaudì vivamente dopo ogni tempo e volle ripetutamente sul podio i quattro concertisti.

Concerto pro Fante. La sala della Filarmonica presentava l'altra sera un magnifico aspetto, piena come era di un pubblico scelto ed elegante, intervenuto al concerto pro monumento al Fante. Il bel programma fu svolto dai varii cooperatori fra continui applausi di cordiale consentimento. La signorina Clara Ferrero, figlia del valoroso generale recitò alcune sue poesie vibranti di sentimento e di amor patrio. Commossero in special modo i versi dolorosi per la tragedia di Caporetto, seguiti poi dagli entusiastici canti della vittoria. La gentile dicitrice venne vivamente acclamata ed ebbe largo omaggio di fiori. Festeggiatissima fu pure la signora Bassi-Rapetti che cantò con arte e grazia varii brani.

Il valente nostro pianista Bruno Veneziani dimostrò in vari pezzi bellissimi nuovi progressi da lui raggiunti nella difficile arte d'interpretare il sentimento dei massimi maestri. Particolarmente nella «Polonaise» di Chopin ottenne dogli effetti di chiarezza veramente sorprendenti. A lui e al signor Sigon il quale ebbe campo di farsi valere da quell'eccellente ed impeccabile cellista che conosciamo ed il pubblico prodigò vivissimi applausi.

I concerti del Circolo di Studi Sociali. Iersera, nella sala del Conservatorio Tartini, fu la terza serata del ciclo beethoveniano.

Con la solita correttezza e perfezione, i valorosi concertisti Gastone Zucooli e Alberto Tadleweky eseguirono la quarta sinfonia in si bem. magg. e la Pastorale (sesta sinfonia in fa magg.) del grande compositore.

La fine e squisita arte dei due virtuosi pianisti, che seppero efficacemente dar risalto ai punti meno conosciuti delle classiche composizioni, fu calorosamente applaudita alla fine di ogni tempo.

Domani saranno eseguite la settima sinfonia in la magg. e l'ottava sinfonia in fa magg.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. «Friquet» birichina e simpatica, affascina lo spettatore con le sue vezzose moine; e quando, fatta donna, ama e soffre, il pubblico soffre e si agita con lei. Protagonista della film è la più bella fra le belle: Leda Gys. Oggi ultimo giorno. Dalle 17 in poi; ultima: verso le 22.

Salone Edison (Piazza Oberdan) «Noemi», dramma di G. Orlando Vassallo, direzione artistica di Gustavo Serena.

In questo lavoro drammatico sono colte e armonizzate le antitesi più aspre e violenti delle passioni, frugati e sviscerati i tormenti più torbidi e inquietanti dell'anima, penetrate le crisi più profonde dello spirito, in una successione rapida di situazioni tagliate con incisiva crudezza e presentate con tecnica sagace.

Le proiezioni s'iniziano alle 16.

Modernissimo. Continua il vivo successo di «Passa il dramma a Liliput», la bella cinevisione di Lucio d'Ambra.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli. Ore 20,30 (Turno B): «La rosa di Stambul», tre atti di Leo Fall.

Teatro Fenice. Dalle 5 in poi «Friquet» con Leda Gys.

Teatro Eden. «Zavorra umana» con Maria Roasio e due episodi del «Mistero della doppia croce».

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «L'orizzontale» con Italia Almirante Manzini.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Noemi», dramma di G. Orlando Vassallo, con Carlo e Olga Benetti.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Passa il dramma a Liliput», di L. D'Ambra.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Notturni» con Claretta Rosay.

Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (II. serie).

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Così è la vita», con Lina Millefleurs e varietà.

TRIBUNALI

Per l'uccisione di un caporale ad Opicina

Iermattina nell'aula d'Assise si doveva riprendere il dibattimento contro i soldati Alfredo Papale e Biagio Guglianone, del 13.o artiglieria, accusati di omicidio nella persona del caporale Valentino Berretti. Il fatto è avvenuto il 10 ottobre dell'anno scorso ad Opicina. In questo processo, già il 24 novembre dell'anno scorso, nell'aula di Villa Irene — come allora abbiamo pubblicato — si era cominciata la discussione. Al dibattimento era stato citato quale teste il soldato Galiberto Filippi che la sera del fatto era in compagnia del caporale Berretti e con questo fingevà di essere di servizio di ronda per allontanare il Papale ed il Guglianone, ch'erano brilli, da un botteghino di verdure dove importunavano la proprietaria dalla quale avevano avuto della grappa. All'udienza del novembre, il Filippi si era contradetto in modo tale che, su domanda del P. M., il Tribunale ne decideva l'arresto per falsa deposizione. Ieri, quindi, il Filippi era a sua volta sul banco degli accusati con tale incolpazione.

Senonchè, fra gli accusati, manca il Guglianone, il quale, malato di pleurite, è all'Ospedale. Il P. M. avv. mil. cap. Venuti propone per ciò la proroga del dibattimento a nuovo ruolo. I difensori dott. Robba e avv. Zennaro si associano alla domanda ed il Tribunale decide la proroga.

Grida sediziose

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Presidente: il col. Macaluso; avv. mil.: il cap. Ghervasi; difensore: l'avv. Bologna.

La notte del 4 aprile scorso a San Vito in quel di Vipacco, alcuni giovanotti, uscendo dall'osteria, capitanati dal maestro del villaggio, Francesco Jurjacich, nonostante l'ora tarda, cantavano a squarciagola canzoni slave. Invitati da una pattuglia di carabinieri a smettere, i villici, invece di obbedire, continuarono a schiamazzare, proferendo frasi offensive contro l'arma dei R.R. C.C. e contro le istituzioni. Erano istigati dal Jurjacich. I due carabinieri arrestarono quest'ultimo e certi Francesco Steinberger e Filippo Mislej.

All'interrogatorio, fatto con l'aiuto dell'interprete, i tre accusati negano. Dicono di aver semplicemente voluto cantare una canzonetta, rincasando. Il maestro dice di essere del tutto estraneo alla faccenda. Era, anzi, egli ad invitare i giovani di rincasare pacificamente. Alle contestazioni del Presidente risponde ch'egli non si occupò mai di politica e che l'opera sua è diretta unicamente alla scuola ed alla famiglia. Ha rispetto alle autorità e non nutre alcun rancore contro l'Italia. Frequentò il corso feriale per i maestri slavi a Firenze e fu di aiuto in tante maniere alla popolazione: specie pel cambio della valuta.

Dall'esame dei testimoni d'accusa e specie da quello dell'appuntato Piras Pietro, appare chiaramente che furono lanciate offese dai tre accusati. Questo teste descrive poi il Jurjacich quale agitatore jugoslavo e tutt'altro che nostro amico, adducendo diverse prove.

L'avv. mil. chiede per il maestro quattro e per gli altri tre mesi di detenzione.

L'avv. Bologna in una stringata difesa domanda per il Jurjacich l'applicazione della condizionale.

I giudici condannano il Jurjacich a quattro e gli altri due a due mesi di detenzione.

Scorreva l'acqua...

(*GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE*)

— Dunque, voi vi chiamate?
— Come che el vol...
— Non scherziamo. Mi dica: come si chiama?
— Francesca...
— E poi?
— Iurich.
— Sapete di che cosa siete accusata?
— Mi no, sior!
— Di furto. Siete entrata nel quartiere di una certa Maizen che abita vicino a voi, con chiavi false ed avete asportato una gonna ed altri capi di vestiario d'un valore complessivo di lire 120. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?
— Sior giudice: mi no go robà. No go bisogno. Son incensurada; e no go bisogno, ghe digo, de una cotola e de qualche per de camise o de mudande ..
— Dunque, negate.
— E come! Cossa el vol che digo de sì, dopo che no go ciolto niente?
— Ma, mentre uscivate dall'appartamento della Maizen siete stata vista da una certa Giuseppina Malnich.
— Sì: ma senza niente.
— Mi racconti, dunque, come sta il fatto.
— Me iero butada a dormir a casa mia e dormivo. Sul più bel, sento sonar la campanela dela Maizen. Mi no ghe bado più de tanto; ma el sonar continua, e mi me ciapa mal de testa. Speto ancora un poco, ma el sonar no termina più. «Povara mi — penso — ara che roba de ciodi». Coro fora, e vedo la siora Malnich, Majnich, o come la se ciama, che la sona la campanela drioman.
— La termini, siora Pepina — ghe zigo — altrimenti me toca telefonar al 3-4-5.
— Xe l'aqua che spandi de la sofita — me sento dir — e tuti i mii mobili xe bagnai.

Mi, ciò, sior giudice, per farghe un favor, coro nel mio quartier ciogo le mie ciave e verzo el quartier dela Maizen per serar la spina. Me pareva de esser a Venezia, sior giudice.

— Basta. Ora mi racconti il fatto!
— El devi saver che pareva de esser a Venezia, ma solo gondole no ghe iera. Tuto in un aqua, tuto in un «ploc». Ritorno de corsa nel mio quartier e ciogo una straza e un secio per sugar l'aqua. In quel minuto, la Mainich sparissi. Mi, intanto, forbivo la cusina. Subito dopo vien la fia dela Maizen de 14 ani e la me aiuta a sugar la cusina. Altro no so gnente.
— Come sapeva lei che il quartiere della Maizen si poteva aprire con le chiavi del suo?
— Perchè con quele ciave ghe gavevo za 'verto la porta ala Maizen un altra volta.
— In che occasione?
— Ela la se gaveva serà dentro.

Giuseppina Malnich conferma nella sua deposizione quanto ha detto la Iurich.

La Maizen, una donnetta rubiconda, maestosamente racconta:

— El giorno critico, mio marì gaveva de partir via; e mi, ciò, son andada a compagnarlo ala stazion. Quando che ritorno a casa, vedo che manca una cotola e altra biancheria e mi, ciò, go pensà subito che a ciorme la roba sia stada la Iurich che iera stada vista dala Malnich quando che la vigniva fora del mio quartier.

Il giudice manda assolta la Iurich per mancanza di prove.

Ella se ne va contenta.

Giudice: il cons. dott. Pollanz.

Marina e Navigazione

Sospensione della partenza del lloydiano „Gastein"

Il piroscafo del Lloyd Triestino «Gastein», che doveva partire domenica u. s. in linea Soria B. è stato trattenuto a Trieste dalla locale Federazione dei lavoratori del mare per rappresaglia contro il Governo per la mancata soluzione della vertenza tra i marinai delle Compagnie costiere e le loro direzioni.

Piroscafo saltato in aria

Livorno, 12

Secondo un telegramma giunto oggi alla Capitaneria di Porto, il piroscafo «Assiria», partito da Livorno ieri sera, ha urtato in una mina colando a fondo alle ore 8 di stamane. Quattro barche con naufraghi furono vedute avvicinarsi alla costa di Porto Santo Stefano; poi non si vide nè si seppe più nulla di esse. Dalla autorità marittima è stato provveduto all'invio della torpediniera «64 V» e altri soccorsi sono partiti da Civitavecchia e da Porto Ferraio.

Il capitano cav. Giuseppe Corti, direttore generale dell'Agenzia Livornese della Marittima Italiana, si è subito imbarcato sulla torpediniera 74 messagli a disposizione dal Comando di porto, per recarsi sul luogo del disastro. Egli non ha ancora preso terra, ma ha provveduto però ad informare il direttore dell'ufficio di Livorno che nessuno del personale di bordo è perito nel disastro.

Il varo della «Caracciolo» a Castellamare

Castellamare, 12, sera

Oggi avvenne il varo della nave «Caracciolo», alla presenza delle autorità civili e militari, dell'ammiraglio Del Bono, del R. Commissario e di numeroso pubblico. L'arcivescovo di Sorrento, in sostituzione del vescovo di Castellamare, ammalato, accompagnato dal capitolo della cattedrale, ha proceduto alla benedizione della nave, quindi la matrina Del Bono, accompagnata dal colonnello De Vito, ha battezzata la nave con la tradizionale bottiglia di Asti. Quindi la «Caracciolo» è scesa in mare senza alcun incidente.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Mount Vernon»; «Wyncote»; «Jadera»; «Titan»; «Loredano»; «Ellenia»; «Urano»; «Veniero»; «Esperanza de Larrinaga»; «Paraguay»; «Amerika»; «Pres. Grant».

Navigli ormeggiati ieri mattina agli Hangars

Molo IV «Iris» scar.; Hangar 1 a «Argentina» car.; Hangar 3 «Francesca» scar.; Molo III (Lloyd) A «Magyarország»; Molo III (Lloyd) C «Gastein» car.; Molo III (Lloyd) B «Abbazia car.; Hangar 6 «Carinthia» scar.; Hangar 9 «Monviso» car.; Hangar 12 a, 12 b «Contessa Adelma»; Hangar 13 a, 13 b «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Columbia» car.; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Zrinyi»; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Thurso» scar.; Hangar 24 «Bucovina» car.; Molo 0 «Gerania», «Radium», «Africana»; Hangar 55 «Sheridan»; Hangar 58 «Pilsna» scar.; Hangar 69 «Orseolo»; Hangar 69-71 «Szterenyi» car.; Riva Sacchetta «Laguna», «Alga»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Szent Laszlo», da Bari e Pola, con 110 tonn. di merce varia e 6 passeggeri; «Venezia T.» da Venezia, con 117 passeggeri; «Cervignano», da Cittavecchia, con 90 tonn. di cemento.

Partirono i piroscafi: «Barletta», per Smirne; «Douro», per Siracusa; «S. Rocco», per Arsa.

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, 12, 14.35, 18.30; da S. Marco p. S. Rocco: 6.45, 11.30; da S. Marco p. Muggia: 12.50, 15.50. Festivi p. Muggia: 8, 12, 15; da S. Marco: 6.40, 13.10.

da **MUGGIA** nei giorni feriali: ore 7, 9.15, 13.30; p. S. Marco: 6.15, 11, 15.15; da S. Rocco p. S. Marco: 12.30, 16.30. Festivi: 7.15, 9.15, 13.30; per S. Marco: 6.15, 12.45.

p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8 O., 12.15 O., 16.— L 19.30. Festivi: 8 O., 12.15 L. O., 16 (gita) O., 20.30.

da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30 L., 9.15 O., 13.45, 18.15 O. Festivi: 6.30 L., 9.15 O., 13.30, 19 (gita) O. (Toccate: L. Lazzaretto di S. Bartolomeo. O. Ospizio Marino: tempo permettendo).

p. **ISOLA** e **PIRANO** dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 17.

p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 15, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.

da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.

p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.

da **POLA** ore 14 (toccando gli stessi porti).

p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 16, dal Molo Pescheria.

da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.